



POLITICHE DI INTEGRAZIONE **A LIVELLO LOCALE:** **PROSPETTIVE E OPPORTUNITÀ**

**Una valutazione delle prassi e strategie per l'integrazione adottate nei comuni
e nelle comunità comprensoriali dell'Alto Adige negli anni 2019-2023**

V. Wisthaler, J. Mitterhofer, S. Schönthaler

Politiche di integrazione a livello locale: prospettive e opportunità

Una valutazione delle prassi e strategie
per l'integrazione adottate nei comuni e nelle
comunità comprensoriali dell'Alto Adige
negli anni 2019-2023

V. Wisthaler, J. Mitterhofer, S. Schönthaler

Citazione consigliata:

Wisthaler, V., Mitterhofer, J., Schönthaler, S. (2023).
Politiche di integrazione a livello locale: prospettive e opportunità.
Una valutazione delle prassi e strategie per l'integrazione adottate
nei comuni e nelle comunità comprensoriali dell'Alto Adige
negli anni 2019-2023. Bolzano, Italia: Eurac Research.
<https://doi.org/10.57749/n7xv-d213>

Eurac Research

Istituto sui diritti delle minoranze
Viale Druso 1
39100 Bolzano
Tel. +39 0471 055200
Minority.rights@eurac.edu
www.eurac.edu/minority-rights

DOI: <https://doi.org/10.57749/n7xv-d213>

Pubblicazione edita su incarico del Servizio di coordinamento per l'integrazione,
Provincia autonoma di Bolzano

Autrici: Johanna Mitterhofer, Sophia Schönthaler, Verena Wisthaler

Coordinamento scientifico: Verena Wisthaler

Traduzioni: Ufficio Questioni linguistiche, Provincia Autonoma di Bolzano
(italiano)

Progetto grafico: Eurac Research

Illustrazioni: Eurac Research

Impaginazione: Pluristamp, Bressanone (BZ)

© Eurac Research, 2023



Questa pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>),
che permette il riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la
riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data adeguata menzione
di paternità, si fornisca un link alla licenza Creative Commons e si indichi se
sono state effettuate modifiche.

Indice

Opportunità e sfide principali	4
1. Introduzione	8
1.1. Obiettivo dello studio	8
1.2. Terminologia	10
1.3. Metodologia	10
2. Stato delle "politiche per l'integrazione a livello locale"	16
2.1. Istituzionalizzazione dell'integrazione nei comuni	18
2.1.1. Il ruolo del/della referente per l'integrazione	18
2.1.2. Budget	21
2.1.3. Altri organi di promozione dell'integrazione a livello locale	22
2.1.4. Elaborazione di strategie per l'integrazione	23
2.1.5. Conclusioni	24
2.2. Servizi, misure e progetti in ambito integrazione	25
2.2.1. Iniziative ed eventi	25
2.2.2. Progetti finanziati con risorse esterne	26
2.2.3. SPRAR / SIPROIMI / SAI: esempi della necessità di fare rete	28
2.2.4. Conclusioni	29
2.3. 2.3 Lavoro di rete nel e al di fuori del comune	29
2.3.1. Lavoro di rete nel comune	30
2.3.2. Reti di collaborazione al di fuori del territorio comunale	32
2.3.3. Conclusioni	33
2.4. Collaborazione con il KOI	33
2.4.1. Conclusioni	38
3. ALLEGATO 1 - Questionario	39

Opportunità e sfide principali

Su incarico del Servizio di coordinamento per l'integrazione (KOI), l'Istituto sui diritti delle minoranze di Eurac Research ha condotto uno studio qualitativo sull'organizzazione e attuazione di misure rientranti nelle politiche per l'integrazione¹ nei comuni altoatesini negli anni dal 2019 al 2023. Lo studio costituisce la base per l'elaborazione di una strategia pluriennale in materia di integrazione a livello provinciale.

I dati alla base dello studio sono stati ricavati, in primo luogo, da un questionario inviato a tutti gli incaricati e le incaricate all'integrazione dei 116 comuni dell'Alto Adige, e compilato dal 62% di essi, e, in secondo luogo, da 19 interviste semistrutturate a referenti per l'integrazione e rappresentanti della politica e dell'amministrazione attivi nell'integrazione. Mentre con il questionario si è preso in esame il ruolo dell'incaricato/incaricata all'integrazione, si sono rilevati dati su iniziative, progetti e lavoro di rete realizzati a livello locale nell'ambito dell'integrazione e si è valutata la collaborazione dei comuni con il KOI, le interviste sono servite ad approfondire gli aspetti politico-strategici delle politiche di integrazione a livello locale.

Dall'analisi di questi dati sono risultate le seguenti **sfide, prospettive e potenzialità**:

1. SFIDE PRINCIPALI

I comuni attuano una pluralità di singole misure, mancano però delle strategie sostenibili e a lungo termine.

Nei comuni altoatesini vengono attuate numerose iniziative importanti per l'integrazione, indipendentemente dalla dimensione del comune e dalla percentuale di persone con background migratorio che vi risiedono. Il contributo finanziario del KOI è fondamentale per molti di questi progetti e iniziative, tuttavia, costituiscono misure a sé stanti, attuate spesso solo "una tantum" o solo per un periodo di tempo limitato, e non come elemento di una strategia di integrazione articolata e a lungo termine. Nella maggior parte dei comuni altoatesini manca una programmazione sostenibile e a lungo termine in materia di integrazione.

¹ Si premette che le autrici sono ben consapevoli di quanto il termine "integrazione" sia controverso, della varietà di definizioni che se ne possono dare e di come, sia teoricamente sia empiricamente, sia anche da parte dei vari attori, l'integrazione sia attuata in modi differenti (vedasi anche pag. 10).

Le e i referenti all'integrazione sono figure chiave del lavoro di integrazione a livello locale, spesso, però, mancano loro strutture, budget e stabilità.

La maggior parte delle e dei referenti all'integrazione nei comuni conduce una battaglia solitaria e benché siano generalmente molto motivati, si sentono spesso impreparati ad affrontare la complessità di questa tematica. La riuscita dell'integrazione a livello locale dipende oggi ancora in larga misura dal singolo individuo e dal rispettivo incaricato/dalla rispettiva incaricata all'integrazione: se questa persona viene a mancare, vengono meno anche conoscenze, reti di collaborazione, visioni e programmi. Inoltre, mancano spesso l'interesse degli organi politici comunali, la dotazione di un budget adeguato e la considerazione politica sia della funzione sia della tematica in generale. La mancanza di strategie a livello provinciale rende ancor più difficoltoso il lavoro degli incaricati e delle incaricate all'integrazione.

Il lavoro di rete può essere definito l'elemento chiave di un processo di integrazione ben riuscito. Le reti sono molteplici e spesso superano i confini comunali. I progetti finanziati con risorse esterne forniscono l'occasione per fare rete, soprattutto nell'ambito dell'accoglienza di richiedenti asilo.

La maggioranza dei comuni altoatesini è consapevole dell'importanza delle reti e molti cercano proattivamente collaborazioni con attori all'interno e all'esterno dei rispettivi territori per far progredire il lavoro di integrazione a livello locale, raccogliere nuovi impulsi e idee e trovare assieme soluzioni ai problemi.

I progetti finanziati con risorse esterne forniscono spesso l'occasione per questo tipo di partenariati, che si sono dimostrati validi in modo particolare per l'accoglienza e l'integrazione di richiedenti asilo nell'ambito di progetti SAI/SIPROIMI/SPRAR. Ad oggi, tuttavia, solo pochi comuni hanno organizzato questo tipo di progetti per l'integrazione di richiedenti asilo. In linea generale è risultato che i comuni sono molto interessati a progetti finanziati con risorse esterne e riportano anche di esperienze molto positive in questi contesti, quando la partecipazione è stata come attori alla pari, coinvolti già nella fase di pianificazione, e non come meri organi esecutivi di decisioni prese a livello provinciale o statale. Il coinvolgimento delle comunità comprensoriali nelle reti per l'integrazione si è dimostrato un plusvalore per la maggioranza dei comuni, perché consente di concentrare le risorse.

Il KOI è un punto di riferimento e partner stimato dei comuni. Però ci vuole di più.

Il Servizio di coordinamento si è affermato come punto di riferimento per il lavoro di integrazione a livello locale e ha allestito in provincia un'attiva rete di collaborazione fra gli attori del processo di integrazione, che comprende le e i referenti per l'integrazione, ma anche le comunità comprensoriali. Inoltre, è stato creato un canale di finanziamento dei progetti, di cui i comuni si avvalgono molto volentieri. Gli attori a livello locale, tuttavia, auspicano una maggiore chiarezza di indirizzo politico e una pianificazione a lungo termine, affiancate da un potenziamento del KOI sia in termini di dotazione organica e finanziaria sia in termini di peso politico.

Mancano l'istituzionalizzazione e una pianificazione sostenibile e a lungo termine delle politiche per l'integrazione.

L'istituzionalizzazione dell'integrazione a livello locale tramite l'istituzione di organi collegiali, l'elaborazione di strategie e la pianificazione a lungo termine, abbandonando l'approccio individuale per passare a un approccio strutturato, è attualmente limitata solo a pochi comuni. In un'ottica di stabilità e coerenza, tuttavia, sarebbe di fondamentale importanza. Mentre i comuni possono e devono attivarsi autonomamente in tal senso, lo stesso processo deve avvenire contemporaneamente anche a livello provinciale, perché l'assenza di un piano pluriennale e le limitate risorse di cui è dotato il Servizio di coordinamento frenano la reale istituzionalizzazione delle politiche per l'integrazione in Alto Adige.

Il lavoro di integrazione svolto a livello locale non dipende dalla dimensione del comune e dalla percentuale di persone con background migratorio.

È emerso che il lavoro proattivo di integrazione svolto a livello locale, la pianificazione e l'attuazione di misure per promuovere l'integrazione nonché la partecipazione attiva nelle reti di collaborazione per l'integrazione non dipendono né dalla dimensione del comune né dalla percentuale di persone con background migratorio che vi risiedono.

2. PROSPETTIVE E POTENZIALITÀ

Basta manifestazioni multiculturali, ci si concentri sul lavoro di integrazione a lungo termine

Praticamente tutti i comuni altoatesini interpellati offrono occasioni in cui conoscersi reciprocamente o conoscere le lingue locali e il territorio nell'ambito di manifestazioni, iniziative specifiche e piccoli progetti. Ci si concentra generalmente su classiche iniziative "multiculturali", quali cucinare insieme, conferenze su altri Paesi e culture o balli e canti tipici. Solo pochi comuni hanno trovato approcci più innovativi e inclusivi, che non danno risalto alle "differenze", quanto piuttosto a ciò che "accomuna". Questi sono gli approcci che devono essere incentivati maggiormente per meglio rispondere alla realtà di una società plurale.

Sostenere le e i referenti per l'integrazione e dare stabilità istituendo organi collegiali

La funzione attualmente molto incentrata sulla persona dell'incaricato/a all'integrazione può essere affiancata da organi collegiali di supporto, come le consulte per l'integrazione. Un organo collegiale, inoltre, apporta nuove prospettive ed energia per sviluppare iniziative e misure di integrazione, garantendo altresì la conservazione e il trasferimento di esperienza, contatti e reti di collaborazione.

Promuovere reti di collaborazione vitali e la condivisione delle esperienze oltre i confini comunali

Il lavoro di rete dei comuni in e fuori provincia deve essere agevolato e potenziato. Le reti di collaborazione e i partenariati esistenti devono essere mantenuti vitali, guadagnare stabilità e diventare una parte integrante fissa del lavoro di integrazione a livello locale. Le

comunità comprensoriali si sono affermate come partner territoriali strategici in questo senso, perché permettono ai comuni confinanti di condividere in modo più ampio le proprie esperienze e di affrontare tematiche e sfide comuni impiegando le risorse in modo più efficiente.

Il coinvolgimento anche puntuale di attori esterni alla provincia di Bolzano, di altre regioni d'Italia o di Paesi confinanti, può fornire nuovi impulsi, spingere a imparare gli uni dagli altri, abbattere il campanilismo e incentivare la lungimiranza attraverso uno sguardo su altre realtà europee.

Il Servizio di coordinamento per l'integrazione: evoluzione verso una responsabilità sociopolitica duratura

Il KOI si è affermato come punto di riferimento sia per i e le referenti per l'integrazione dei comuni sia per le comunità comprensoriali. La condivisione di informazioni e il finanziamento di progetti per l'integrazione, così come la creazione di una rete degli incaricati e delle incaricate all'integrazione hanno rappresentato, finora, le priorità. In futuro si dovrebbe mirare maggiormente a portare il tema dell'integrazione al centro della società altoatesina. Fra le priorità del KOI per i prossimi anni dovrebbero rientrare l'elaborazione di un piano pluriennale e il riconoscimento pubblico del KOI quale organismo centrale di strutturazione delle politiche per l'integrazione in Alto Adige.

Pianificazione e strutturazione delle politiche per l'integrazione a tutti i livelli

L'allestimento di una rete di collaborazione attiva delle persone referenti dei singoli comuni e il coinvolgimento delle comunità comprensoriali ha rappresentato un passo importante per l'istituzionalizzazione dell'integrazione a livello locale. Attualmente, tuttavia, una gran parte di responsabilità nella strutturazione dell'integrazione, ossia nella pianificazione e attuazione di misure e progetti mirati, grava ancora sulle singole persone in loco. L'istituzione di organi collegiali, l'elaborazione di strategie, la pianificazione a lungo termine, abbandonando l'approccio individuale per passare a un approccio strutturato, sono pertanto di primaria importanza. Mentre i comuni possono e devono attivarsi autonomamente in tal senso, una pianificazione e una strutturazione coordinata degli stessi processi a livello comprensoriale e provinciale è imprescindibile. Solo così sarà possibile strutturare il lavoro di integrazione in Alto Adige in modo sostenibile e a lungo termine.

1. Introduzione

1.1. OBIETTIVO DELLO STUDIO

“L’integrazione avviene a livello locale” recita una massima comune all’ambito scientifico e alla prassi, spesso citata nei dibattiti sulla gestione del fenomeno migratorio e della pluralità che ne consegue. Prescindendo dall’ambiguità del termine integrazione, che pur essendo controverso non può essere escluso da un discorso sulle migrazioni, bisogna porsi alcune domande: Che cosa significa “locale”? Chi sono gli attori che pensano, pianificano e attuano l’integrazione? E chi deve essere integrato?

Con l’espressione “a livello locale”, si vogliono indicare l’ente territoriale elementare, ovvero il comune, quindi la Giunta e l’Amministrazione comunale, e tutte le istituzioni e associazioni attive nel territorio comunale che si occupano dell’intera popolazione del comune. Il concetto di integrazione a livello locale include quindi non solo il Consiglio comunale eletto e l’Amministrazione, ma anche tutte le organizzazioni della società civile, sia private che pubbliche. Inoltre, il termine integrazione rimanda al complesso processo di realizzazione della convivenza nella pluralità, a cui partecipano tutti i membri di una comunità.

In quest’ottica, l’obiettivo di questa pubblicazione è fornire una panoramica di come i comuni altoatesini definiscono, strutturano e promuovono le politiche per “l’integrazione”, ovvero la convivenza di persone aventi culture, lingue e religioni diverse. La rilevazione e l’analisi del lavoro di integrazione svolto a livello locale nel periodo 2019-2023 dal punto di vista di comuni, comunità comprensoriali e competente ufficio della Provincia autonoma di Bolzano (Servizio di coordinamento per l’integrazione - KOI) hanno pertanto rilevanza primaria. Il lavoro di integrazione a livello locale è rilevato in primo luogo tramite una panoramica delle attività e degli attori presenti nei comuni e nelle comunità comprensoriali, dopo di che si approfondiscono le motivazioni, le difficoltà e gli ostacoli incontrati nel lavoro di integrazione a livello locale, operando una riflessione critica.

Il tema dell’integrazione è particolarmente sentito in tutti i comuni: negli ultimi 15 anni la popolazione di tutti i comuni altoatesini ha subito un’evoluzione che l’ha portata a una grande diversificazione, tanto che ora include anche persone provenienti da Paesi differenti, con background linguistico, religioso e culturale diverso, e persone con status giuridico differente, con o senza cittadinanza italiana, con permesso di soggiorno di lungo periodo o in attesa del riconoscimento dello status di profugo.² L’integrazione, o la realizzazione della convivenza nella pluralità, rappresenta inoltre una materia trasversale e inscindibile dagli ambiti centrali della politica e dell’amministrazione comunale, quali scuola e formazione,

² Eurac Research (2020), Rapporto Migrazioni Alto Adige. <https://www.eurac.edu/it/reports/rapporto-migrazioni-alto-adige-2020>

partecipazione politica, casa e sviluppo urbano, lavoro ed economia, salute e politiche sociali, associazionismo, cultura e religione.³

La creazione e il sostegno del lavoro di integrazione a livello locale sono pertanto di fondamentale interesse per il Servizio di coordinamento per l'integrazione (KOI) della Provincia autonoma di Bolzano, che non solo promuove tale lavoro tramite il finanziamento di progetti e iniziative, ma lo mette anche in evidenza fissando priorità mirate. Inoltre, un proficuo lavoro di integrazione a livello locale contribuisce a uno sviluppo culturale, sociale e anche economico solido e duraturo sia del comune sia dell'intera società altoatesina, ed è quindi di grande valore.

L'obiettivo di questa pubblicazione non è tuttavia solo rilevare e rappresentare le strategie adottate nei comuni altoatesini per gestire la pluralità originata dai movimenti migratori, bensì anche analizzare i diversi fattori che spingono alcuni comuni a occuparsi della tematica più di altri. Ci concentreremo, da un lato, su fattori strutturali e, in particolare, sulla dimensione del comune in relazione alla popolazione, sulla percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana in rapporto alla popolazione totale del comune e sulla presenza nello stesso di persone richiedenti asilo e profughi. Dall'altro, analizzeremo fattori istituzionali, quali la presenza di cosiddette consulte per persone straniere o per l'integrazione ovvero di gruppi di lavoro sul tema inclusione/integrazione, la presenza di un piano per affrontare la tematica e la disponibilità di strategie mirate per l'integrazione, abbinate allo stanziamento di un budget adeguato per la loro attuazione, nonché l'esistenza di reti di collaborazione all'interno e all'esterno del comune.

La nostra ipotesi è che la presenza di una percentuale maggiore di persone non in possesso della cittadinanza italiana nonché di profughi e persone richiedenti asilo abbia l'effetto di stimolare i comuni, spesso anche solo per pura necessità, a confrontarsi attivamente con il tema dell'integrazione e ad attuare misure concrete. Confidiamo che una pianificazione mirata e una cooperazione rafforzata tramite reti solide portino, da un lato, a maggiori interventi per l'integrazione e, dall'altro, alla semplificazione della loro realizzazione e a un maggiore rilievo della tematica in ambito comunale.

In relazione alle dimensioni dei comuni le nostre aspettative si differenziano. Dalla letteratura emerge, infatti, che se da un lato i comuni e le città più grandi attirano maggiormente le persone con background migratorio per l'eterogeneità dell'offerta di lavoro e la concentrazione di servizi e associazioni, dall'altro la partecipazione di queste persone alla vita sociale è spesso limitata e resta incentrata su una ristretta cerchia di rapporti, collegati alla residenza, al vicinato e al luogo di lavoro o di formazione; nei piccoli comuni, invece, gli ostacoli per accedere alla vita sociale sono spesso maggiori, ma comunque più facili da gestire, perché meglio identificabili. Anche la fiducia reciproca, che nasce dal contatto, dalla conoscenza personale e dal dialogo individuale, è maggiore nei piccoli comuni e una volta che la fiducia si è instaurata, l'integrazione e la convivenza risultano più facili.

³ Mitterhofer, Wisthaler & Stawinoga (2016). Convivere in Alto Adige: https://bia.unibz.it/esplorato/outputs/report/Convivere-in-Alto-Adige-diversit%C3%A0-nei/991005772945801241?institution=39UBZ_INST#file-0

La pubblicazione è così strutturata: Dopo una breve introduzione sulla terminologia e metodologia impiegate, nella seconda parte viene presentato lo stato attuale delle politiche di integrazione a livello locale, ponendo l'accento, innanzitutto, sull'analisi dell'istituzionalizzazione dell'integrazione nei comuni in considerazione del ruolo della persona incaricata all'integrazione, del budget, della presenza di altri organi collegiali per la promozione del lavoro di integrazione a livello locale nonché delle strategie comunali per l'integrazione (2.1). Di seguito saranno messe in evidenza le misure, le manifestazioni e i progetti attuati dai comuni altoatesini in materia di integrazione (2.2.), per concludere con la collaborazione di rete all'interno e all'esterno dei comuni (2.3). Da ultima sarà trattata in dettaglio la collaborazione dei comuni con il KOI e ne saranno analizzati i punti di forza e le debolezze dal punto di vista dei comuni (2.4).

1.2. TERMINOLOGIA

Poiché il termine "integrazione" è utilizzato in modo predominante nei documenti ufficiali delle amministrazioni provinciale e comunali ("Servizio di coordinamento per l'integrazione", "referente per l'integrazione", "patto per l'integrazione", ecc.), nel presente studio lo stesso termine "integrazione" sarà utilizzato ogni qual volta si faccia riferimento a tali documenti e politiche. Tuttavia, ciò che si intende esattamente con "integrazione" è eterogeneo, sfaccettato e talvolta anche opposto, e spazia dall'idea di assimilazione, di convivenza multiculturale fino all'inclusione e alla convivenza nella pluralità. Per questo motivo, volutamente, in questa pubblicazione il termine non sarà meglio precisato.

L'espressione "persone con background migratorio" include sia persone immigrate in Alto Adige e che hanno stabilito qui l'attuale centro della loro vita, sia persone nate in Italia o in Alto Adige i cui genitori o nonni provengono da altri Paesi. Le autrici sono ben consapevoli del fatto che le "persone con background migratorio" non costituiscono un gruppo omogeneo e che hanno bisogni, idee e aspettative diverse, che devono essere differenziate. L'espressione "persone non in possesso della cittadinanza italiana" è utilizzata nel testo in riferimento ai dati statistici, in quanto per l'Istituto provinciale di statistica (ASTAT) la cittadinanza è uno dei principali criteri di differenziazione.

1.3. METODOLOGIA

I risultati della pubblicazione sono basati su dati qualitativi rilevati avvalendosi della letteratura scientifica, di un questionario e di interviste semistrutturate nonché di colloqui funzionali con esperte ed esperti, condotti da collaboratrici dell'Istituto sui diritti delle minoranze di Eurac Research nel periodo fra aprile e agosto 2023.

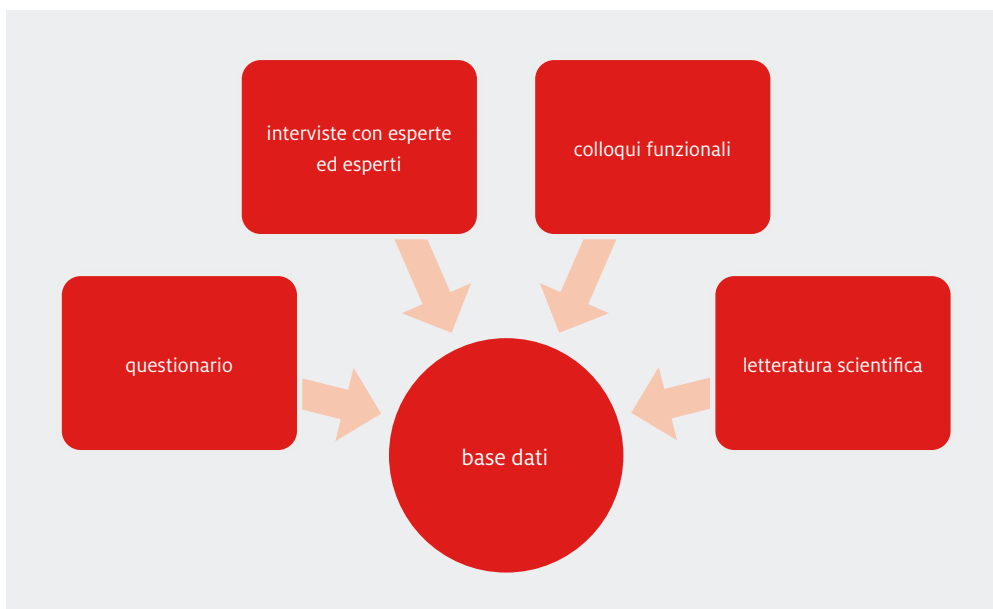


Fig. 1: Base dei dati

Il questionario (vedi allegato 1) è stato inviato via e-mail fra aprile e maggio 2023 a tutte e tutti i referenti per l'integrazione di tutti i comuni altoatesini. Era costituito sia da domande a risposta multipla sia da domande a risposta aperta e poteva essere compilato online tramite la piattaforma "Survey Monkey". 72 dei 116 comuni altoatesini (il 62,07%) hanno risposto al questionario, che è stato compilato principalmente dall'incaricato/incaricata all'integrazione o dal Sindaco/dalla Sindaca del comune.



Fig. 2: Percentuale di partecipazione

Il questionario era composto da 6 blocchi tematici miranti a rilevare le attività, le misure, le strategie e le reti di collaborazione dei diversi comuni, rilevanti ai fini dell'integrazione. I blocchi tematici erano stati definiti in precedenza sulla base di una ricerca condotta nella letteratura scientifica pertinente, delle conclusioni e dei risultati di un precedente studio di Eurac Research del 2016 sull'integrazione nei comuni⁴, nonché dell'analisi dei colloqui preparatori con il Servizio di coordinamento per l'integrazione. Il primo blocco tematico riguardava le politiche per l'integrazione a livello locale, concentrando l'attenzione sul piano per l'integrazione, sui progetti nell'ambito integrazione e migrazione e sul budget stanziato. Il secondo blocco di domande mirava a mettere meglio in luce le attività di integrazione a livello locale, andando a rilevare le attività e i servizi nonché le associazioni operanti in questo ambito nel comune. L'obiettivo del terzo blocco tematico puntava sulle reti e sulle collaborazioni con attori del territorio comunale, ma anche con quelli operanti al di fuori del comune. Richiedenti asilo e rifugiati costituivano il quarto blocco tematico del questionario, imperniato in particolar modo sulle esperienze nel contesto dei progetti SPRAR, SIPROIMI, SAI. Il quinto blocco tematico riguardava la collaborazione dei comuni con il KOI, mentre il sesto e ultimo blocco tornava a confrontarsi, in modo dettagliato, con il ruolo degli incaricati e delle incaricate per l'integrazione.

⁴ Mitterhofer, Wisthaler & Stawinoga (2016). Convivere in Alto Adige: https://bia.unibz.it/esploro/outputs/report/Convivere-in-Alto-Adige-diversi-t%C3%A0-nei/991005772945801241?institution=39UBZ_INST

Partendo dalla nostra ipotesi per cui la dimensione del comune in relazione al numero di persone residenti e la percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana sono fattori che influenzano in modo rilevante la predisposizione del comune a confrontarsi attivamente con il tema integrazione e ad attuare misure concrete, le risposte sono state suddivise nelle seguenti categorie e analizzate in base ai criteri della popolazione residente e della percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana:

Popolazione

- 1.** comuni grandi: con una popolazione di oltre 7.000 persone (in totale 8 dei comuni partecipanti),
- 2.** comuni medio-grandi: con una popolazione tra le 3.000 e le 7.000 persone (in totale 26 dei comuni partecipanti),
- 3.** comuni piccoli: con una popolazione di meno di 3.000 persone (in totale 38 dei comuni partecipanti);

Percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana

- 1.** comuni con una percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana pari a oltre il 10% (in totale 10 dei comuni partecipanti),
- 2.** comuni con una percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana fra il 5 e il 10% (in totale 38 dei comuni partecipanti),
- 3.** comuni con una percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana inferiore al 5% (in totale 24 dei comuni partecipanti),

Tra i comuni partecipanti, tutti i comuni grandi hanno una percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana pari ad almeno il 5%. Tra i comuni con una percentuale di persone non in possesso della cittadinanza italiana superiore al 10% ci sono, oltre ai due comuni maggiori dell'Alto Adige, Bolzano e Merano, anche i comuni minori di Fortezza, Brennero, Stelvio e Nova Levante.

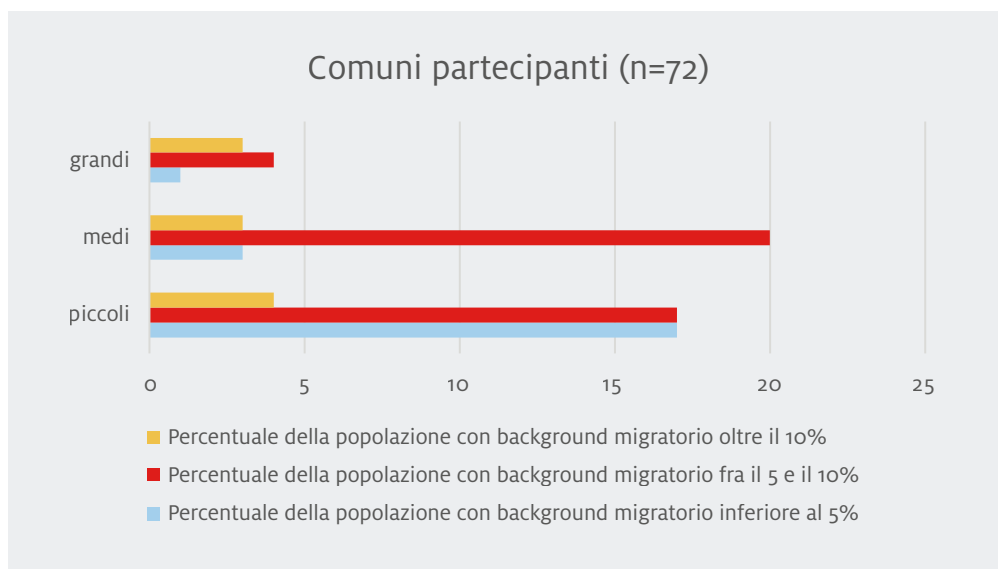


Fig. 3: Prospetto dei comuni partecipanti

I 72 questionari sono stati valutati con metodo statistico. Le risposte aperte sono state codificate e analizzate per area tematica con l'ausilio del software NVivo, un software CAQDAS per l'analisi qualitativa dei dati. Inizialmente la codifica è stata induttiva, sulla base dei colloqui preparatori e della ricerca nella letteratura scientifica, ed è servita come base per l'analisi delle risposte aperte tramite l'approccio deduttivo, che assegna ogni segmento di dati alla codifica elaborata.

Sulla base dei dati ricavati dai questionari le ricercatrici di Eurac Research hanno definito una griglia di riferimento per le interviste semistrutturate condotte nel periodo da maggio ad agosto 2023 con 6 referenti per l'integrazione dei comuni, che avevano compilato il questionario e si erano resi disponibili per l'intervista, con collaboratori e collaboratrici di 5 comunità comprensoriali impegnati in ambito integrazione e con 3 membri di consulte per l'integrazione operanti a livello comunale ovvero provinciale.

Inoltre, sono stati condotti 5 colloqui con esperti/esperte, nello specifico con i direttori di ripartizione Armin Gatterer e Luca Critelli, competenti in materia di integrazione e accoglienza profughi all'epoca dello studio, con l'assessore e l'assessora competenti, Philipp Achammer e Waltraud Deeg, e con il Presidente della Provincia Arno Kompatscher.

Alla base delle interviste semistrutturate vi era una lista di domande aperte che ha costituito una sorta di griglia di riferimento, una struttura di base atta a garantire la comparabilità delle interviste, ma, comunque, adeguabile in modo flessibile alla situazione della singola intervista, e che ha consentito così di approfondire la prospettiva e le esperienze individuali. Le interviste semistrutturate avevano lo scopo di guardare con occhio critico i dati

ricavati dai questionari e di trattare in modo approfondito gli aspetti ritenuti di particolare rilevanza, segnatamente la collaborazione di comuni e comunità comprensoriali con il KOI e le proposte per un ulteriore sviluppo delle politiche per l'integrazione in Alto Adige. Le interviste, della durata di circa 45 minuti, sono state condotte telefonicamente o via Teams, sono state registrate e trascritte in forma anonima nonché codificate e analizzate tramite NVivo. Nella presente relazione i dati rilevati tramite questionario sono stati integrati e precisati con le dichiarazioni raccolte nelle interviste.

Intervista 1	referente comunale per l'integrazione
Intervista 2	referente comunale per l'integrazione
Intervista 3	referente comunale per l'integrazione
Intervista 4	referente comunale per l'integrazione
Intervista 5	referente comunale per l'integrazione
Intervista 6	referente comunale per l'integrazione
Intervista 7	Comunità comprensoriale Val Pusteria
Intervista 8	Comunità comprensoriale Alta Val d'Isarco (Wipptal)
Intervista 9	Comunità comprensoriale Oltradige Bassa Atesina
Intervista 10	Comunità comprensoriale Salto-Sciliar
Intervista 11	Comunità comprensoriale Val Venosta
Intervista 12	Membro della Consulta provinciale per l'integrazione
Intervista 13	Membro di consulta comunale per l'integrazione
Intervista 14	Membro di consulta comunale per l'integrazione
Intervista 15	Luca Critelli, direttore di ripartizione
Intervista 16	Armin Gatterer, direttore di ripartizione
Intervista 17	Waltraud Deeg, assessora al Sociale
Intervista 18	Philipp Achammer, assessore all'Integrazione
Intervista 19	Arno Kompatscher, presidente della Provincia

Fig. :4 Panoramica delle interviste



Fig. 5: Cronologia

2. Stato delle "politiche per l'integrazione a livello locale"

Incentivare il lavoro di integrazione a livello locale è una delle priorità che il Servizio di coordinamento per l'integrazione (KOI) della Provincia autonoma di Bolzano si è posto dal 2016 al 2023. Il ruolo centrale dei comuni e delle comunità comprensoriali è sancito già all'articolo 15 della legge provinciale sull'integrazione (l.p. 28 ottobre 2011, n. 12), e all'articolo 3, comma 3, della stessa legge è previsto che un membro della rispettiva Giunta sia scelto quale referente incaricato delle questioni inerenti all'integrazione. Inoltre, già nel 2016 furono definiti, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 811 del 19 luglio 2016, i criteri per l'agevolazione economica di misure e progetti a promozione dell'integrazione di persone straniere nei comuni altoatesini, agevolazioni che furono poi incrementate con la deliberazione n. 1028 del 30 dicembre 2022.

La promozione dell'integrazione a livello locale è definita dal KOI nel modo seguente⁵:

Integrazione a livello locale attraverso la promozione di progetti

Le **istituzioni pubbliche**, in collaborazione con i rispettivi **consigli consultivi** e i **referenti per l'integrazione**, con le **organizzazioni no-profit**, le **associazioni** e le **cooperative**, lavorano a livello locale per identificare e **rimuovere gli ostacoli** all'integrazione e all'inclusione. Le situazioni e le **esigenze locali** specifiche costituiscono la base per la pianificazione e l'attuazione di **azioni mirate** nelle diverse aree di intervento.

L'integrazione e l'inclusione possono essere facilitate e rese possibili attraverso **azioni a livello locale. Progetti mirati**, relazioni dinamiche a tutti i livelli di governo, **cooperazione** con le parti sociali e i cittadini interessati forniscono il sostegno necessario per mettere in pratica i processi di integrazione sul campo.

I **comuni** e le **comunità comprensoriali**, e recentemente anche le **organizzazioni no-profit** e le **cooperative**, possono richiedere contributi per vari progetti e misure di integrazione e inclusione dei **nuovi concittadini**. Questo è stato approvato dalla **Giunta provinciale** con la delibera del 30 dicembre 2022 per promuovere il processo di integrazione.

In questo modo il KOI mette in evidenza, in primis, la ripartizione della responsabilità in materia di integrazione, sia nella pianificazione sia nell'attuazione, fra molteplici attori, non solo all'interno della Giunta e dell'Amministrazione comunale, ma anche fra gli attori della società civile, quali associazioni, unioni e cooperative, e sottolinea altresì che la collaborazione fra questi attori è fondamentale.

⁵ Servizio coordinamento per l'integrazione: L'integrazione a livello locale.
<https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/integrazione-livello-locale.asp>

È importante che nei comuni ci sia consapevolezza in relazione al tema dell'integrazione. E ciò che ne scaturisce, che sia sensibilizzazione, partecipazione, eventi o quant'altro di più diverso, è quello su cui noi costruiamo, perché tante teste realizzano di più di quanto possono fare le sole teste del KOI.

Questa affermazione è in linea con le raccomandazioni formulate sia a livello europeo sia da svariate istituzioni scientifiche. L'organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (OCSE, 2018)⁶ e la Fondazione Bertelsmann (2005)⁷, ad esempio, consigliano di includere un ampio spettro di attori già nella fase di pianificazione delle strategie di integrazione. Viene inoltre evidenziato anche il ruolo di coordinamento dell'Amministrazione comunale nella pianificazione, attuazione e interconnessione degli attori, che è strettamente legato alla responsabilità e agli impegni politici e che viene espletato in modo apartitico.

A questo si è mirato anche in Alto Adige dal 2015, quando, attraverso un processo organizzato dal KOI assieme all'assessore Philipp Achammer, che ha visto il coinvolgimento attivo di tutta la cittadinanza, è stato elaborato un patto per l'integrazione che definisce principi e obiettivi-guida socialmente riconosciuti per rendere possibile la convivenza nella pluralità, fissando una cornice per l'ulteriore lavoro di integrazione in Alto Adige⁸. Tuttavia, a quanto risulta dalle interviste, non tutti gli incaricati e le incaricate per l'integrazione dei comuni altoatesini sono a conoscenza di questo patto, e a livello locale il documento non è in genere utilizzato quale base per organizzare attività e sviluppare strategie.

Inoltre, in base alla definizione del KOI, il lavoro di integrazione ha luogo nell'ambito di progetti e tramite misure mirate. Dal 2019 è stato possibile realizzare 29 progetti che hanno creato occasioni di conoscenza reciproca e di sensibilizzazione di almeno una parte della popolazione alla tematica "integrazione e convivenza".⁹ Questa modalità di intervento puntuale, basata su progetti e ambiti specifici dovrebbe tuttavia essere affiancata dallo sviluppo di politiche trasversali, a lungo termine e dirette all'intera popolazione, che vadano oltre la singola soluzione di una situazione o di un problema attuale per mirare a un duraturo sviluppo sociale, culturale ed economico del comune e a una coesione sociale nella popolazione. È quanto richiede, ad esempio, l'OCSE tramite l'adozione di piani a lungo termine per l'integrazione e tramite l'istituzionalizzazione delle reti di collaborazione e delle misure di coordinamento. L'assenza di tali politiche per l'integrazione a lungo termine in Alto Adige, sia a livello comunale sia a livello provinciale, rappresenta la lacuna più grande,

⁶ OECD, Working Together for Local Integration of Migrants and Refugees, 2018. <https://www.oecd.org/publications/working-together-for-local-integration-of-migrants-and-refugees-9789264085350-en.htm>

⁷ Bertelsmann Stiftung, Zehn Handlungsempfehlungen. Erfolgsfaktoren für Kommunale Integrationspolitik, 2005

⁸ Servizio di coordinamento per l'integrazione: Un patto per l'integrazione, file:///D:/Users/pb34609/Downloads/528354_patto_per_integrazione_broschure_IT_web.pdf.

⁹ Nei seguenti comuni e comunità comprensoriali sono stati realizzati progetti finanziati dal Servizio di coordinamento per l'integrazione: Comuni di Bolzano, Bressanone, Rio di Pusteria, Egna, Villabassa, Salorno; Comunità comprensoriali Alta Val d'Isarco/Wipptal, Val Pusteria, Valle Isarco, Val Venosta.

a cui si dovrà porre rimedio nella prossima legislatura. Allo stesso tempo si deve sottolineare che una coerente pianificazione a lungo termine va raggiunta tramite diverse modalità e che attualmente il KOI punta a far sviluppare una certa forma mentis, un certo approccio, nonché alla sensibilizzazione e al lavoro di rete, affinché "da questa forma mentis nascano misure concrete", come ha dichiarato una delle persone intervistate. Nella prossima parte della pubblicazione illustreremo le politiche per l'integrazione a livello locale in Alto Adige suddividendole in tre blocchi che riprendono le finalità del KOI, e analizzeremo fino a che punto i comuni raggiungano o puntino a raggiungere questi obiettivi:

- 1.** istituzionalizzazione della tematica nel comune tramite creazione di ambiti di competenza o gruppi di lavoro importanti, tramite lo sviluppo di piani e strategie trasversali e a lungo termine nonché tramite l'assegnazione di un budget adeguato per la loro attuazione;
- 2.** avvicinamento alla tematica dell'integrazione tramite progetti e altre misure limitate nella loro estensione temporale o nell'ambito di efficacia;
- 3.** lavoro di rete da parte dei comuni con gli attori importanti ai fini dell'integrazione nel o al di fuori del comune, con particolare rilievo alla collaborazione dei comuni con il KOI.

2.1. ISTITUZIONALIZZAZIONE DELL'INTEGRAZIONE NEI COMUNI

L'istituzionalizzazione della tematica dell'integrazione nei comuni può essere "forzata" creando competenze specifiche o gruppi di lavoro e consulte, assegnando un budget ed elaborando piani e idee per l'integrazione nonché programmi per la concreta attuazione. Questa istituzionalizzazione è essenziale per dare vita a strutture e processi di pianificazione e realizzazione della convivenza nei comuni a medio e lungo termine, indipendentemente dall'entusiasmo e dall'impegno di singoli soggetti.

2.1.1. Il ruolo del/della referente per l'integrazione

La legge provinciale sull'integrazione stabilisce che ogni comune della provincia deve avere un incaricato o un'incaricata all'integrazione delle persone con background migratorio (l.p. 12/2011, art. 3. c. 3). Tuttavia, ogni comune può decidere autonomamente se conferire questo incarico a un membro della Giunta comunale, del Consiglio comunale o, eventualmente, anche a una persona esterna. I risultati dell'indagine indicano che 71 dei 72 comuni interpellati hanno nominato, fra il 2011 e il 2023, un o una referente per l'integrazione. Indipendentemente dal sondaggio, il KOI dispone di un elenco in cui è riportato il o la referente per l'integrazione di ciascuno dei 116 comuni altoatesini. Ma non tutti i e le referenti sono ugualmente interessati e attivi. Ne è prova il fatto che alcuni di loro non hanno ancora mai contattato il Servizio di coordinamento né partecipato a uno degli incontri di rete organizzati dal KOI o presentato una richiesta di finanziamento o supporto per progetti o misure rilevanti per l'integrazione attuati nel comune.

I compiti delle persone referenti per l'integrazione nei comuni sono definiti in senso molto ampio nella legge provinciale sull'integrazione, nella quale, da un lato, si rimanda al loro ruolo di coordinamento ("per un migliore coordinamento tra le azioni su scala provinciale e i fabbisogni e le iniziative nei singoli territori di competenza degli enti locali" – art. 3, c. 3) e, dall'altro, si stabilisce che devono occuparsi "delle questioni inerenti all'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri" (art. 3, c. 3). Il KOI ha precisato questi compiti sulla propria homepage, fornendone la seguente definizione:

Il/La referente per l'integrazione all'interno del Comune può:

- stabilire un contatto con i/le migranti, spiegando loro quali sono i servizi offerti dal Comune e quali sono i diritti e i doveri di tutti i cittadini e di tutte le cittadine
- creare una rete tra le associazioni, le istituzioni e i singoli attori presenti sul territorio e coordinarli
- incentivare eventi e processi a livello locale a favore dell'inclusione, anche attraverso la rete di cui sopra
- porre particolare attenzione alla comunicazione: deve essere inclusiva.

Di tutti i e le referenti per l'integrazione che hanno risposto al questionario (52 di 71) circa i tre quarti dichiarano di essere pienamente o sufficientemente all'altezza del ruolo di referente per l'integrazione, mentre un quarto (19 su 71) ritiene di non essere sufficientemente o per nulla all'altezza del compito.



Fig. 6: Percezione del proprio ruolo di referente per l'integrazione

Nelle interviste è stato approfondito, quanto i delegati e le delegate all'integrazione si sentano all'altezza del loro ruolo. È stato più volte sottolineato come soprattutto chi ricopre questo incarico per la prima volta si sia spesso sentito/a oberato/a e non sufficientemente preparato/a, specialmente se non aveva avuto precedenti esperienze professionali o personali attinenti alla tematica. Spesso ci vogliono mesi prima di raggiungere una buona conoscenza delle disposizioni di legge su permessi di soggiorno, cittadinanza, criteri per ottenere contributi ecc. Inoltre, in veste di incaricato o incaricata all'integrazione ci si deve confrontare con le richieste, paure ed emozioni di cittadini e cittadine, che bisogna – innanzitutto – imparare a gestire. Anche la gestione delle preoccupazioni e delle necessità di persone che spesso non conoscono né l'italiano né il tedesco nonché delle varie esternazioni xenofobe è qualcosa che va imparato. Dice una delle persone intervistate:

Normalmente, il referente per l'integrazione arriva, viene mollato lì e fa tutto... I referenti per l'integrazione hanno gli ambiti Famiglia, Sociale, Scuole dell'infanzia e in aggiunta viene assegnata loro l'Integrazione, perché sono così "sociali". Cosa devono fare? Nei comuni più grandi forse è diverso, ma la maggior parte sono comuni piccoli, che non hanno personale che si possa occupare di integrazione e i referenti sono oberati, e poi succede quel che succede.

Alcuni interpellati/interpellate hanno anche accennato come una competenza come l'integrazione e l'immigrazione costituisca per molti, dal punto di vista politico, una "patata bollente" che comporta un gran lavoro, e anche qualche successo, ma si traduce in pochi voti. Anche il sostegno da parte degli altri membri della Giunta comunale non ci sarebbe sempre, e questo, in alcuni casi, darebbe la sensazione di essere soli in questa battaglia. Il tratto comune alle persone intervistate è risultato indubbiamente l'alto livello di motivazione ed entusiasmo, senza il quale non si riesce a smuovere granché :

Il lavoro che ho svolto in materia [di integrazione], l'ho fatto perché ero personalmente motivato. Non c'era un team... nessun investimento in termini di idee, tempo e risorse. Nessun ufficio, nessuna funzione. È tutto informale... Quando io [...] andrò in pensione, non resterà nulla.

Allo stesso tempo, una persona ha dichiarato di aver perso il proprio entusiasmo nel corso degli anni, a causa dello scarso sostegno e delle crescenti resistenze, e di fare ora solo lo stretto necessario.

*Negli ultimi anni ho mollato, dopo aver visto che non ci sono risorse, non ci sono fondi, [...] che del tema integrazione non gliene frega un c****.*

Queste affermazioni evidenziano chiaramente la necessità di rafforzare la figura dell'incaricato/incaricata all'integrazione sia tramite una maggiore considerazione e un più stretto coinvolgimento istituzionale nelle procedure e nei processi comunali e comprensoriali, sia grazie a una migliore preparazione alla funzione da rivestire e a un accompagnamento nel ruolo per chi inizia a svolgerlo.

2.1.2. Budget

Mentre praticamente tutti i comuni altoatesini hanno nominato un o una referente per l'integrazione, come stabilito dalla legge provinciale sull'integrazione, la dotazione finanziaria di tali referenti è molto diversa.

I risultati del questionario mostrano che solo 13 comuni su 72 hanno previsto un budget specifico per attività rilevanti ai fini dell'integrazione, e 3 fra questi 13 comuni, comunque, hanno ammesso che il budget messo a disposizione è solo in parte sufficiente. Si tratta di comuni con una percentuale di persone immigrate superiore al 10%.

Dai risultati dell'indagine (v. fig. 3) emerge che nei grandi comuni, che hanno altresì una percentuale di popolazione non in possesso della cittadinanza italiana superiore al 5%, la previsione di un budget specifico per le misure di integrazione è più frequente rispetto ai piccoli comuni, nei quali la percentuale di persone immigrate è minore. La maggioranza dei comuni (8 su 13) dichiara che il budget previsto copre le richieste in questo ambito. Cinque comuni dichiarano che il budget copre solo in parte le richieste.

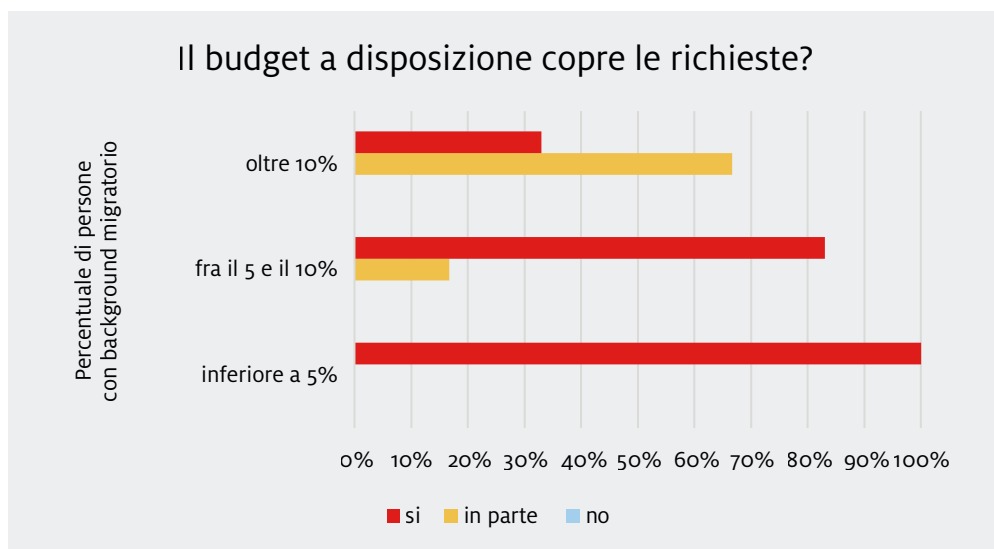


Fig. 7: Budget per l'ambito politico integrazione

Alla domanda se un budget maggiore sarebbe importante per svolgere meglio i compiti del o della referente per l'integrazione (n=57), 19 comuni hanno risposto che ciò sarebbe "abbastanza" o "molto importante". I restanti 28 comuni hanno risposto che un budget maggiore non inciderebbe. Questa dichiarazione si presta a diverse interpretazioni. Innanzitutto, non sempre è necessario un budget separato assegnato all'incaricato o incaricata all'integrazione. Dalle interviste emerge infatti che, poiché le attività per l'integrazione sono spesso trasversali ad altre competenze, è quasi sempre possibile trovare i fondi per

organizzare piccole iniziative. I contributi a progetti, offerti dal KOI, inoltre, costituiscono un'ulteriore fonte di finanziamento. Ma l'assenza di un budget assegnato per le attività per l'integrazione può anche segnalare che il comune non reputa sufficientemente rilevante la tematica o che l'incaricato o incaricata all'integrazione non richiede (o non ha il peso per richiedere) un proprio budget. L'indicazione di non necessitare di un budget maggiore può altresì essere dovuta, da un lato, dalla reale mancanza di un fabbisogno e, dall'altro, però, anche da una scarsa motivazione a realizzare attività e misure in materia di integrazione. In linea di principio, tuttavia, si può affermare che dotare un ambito politico di mezzi finanziari conferisce allo stesso un peso maggiore, facilita a un incaricato o un'incaricata all'integrazione lo svolgimento dei propri compiti e può incentivarne la motivazione. Per una istituzionalizzazione a lungo termine della materia integrazione è pertanto certamente opportuna l'assegnazione di un budget.

2.1.3. Altri organi di promozione dell'integrazione a livello locale

Il processo di integrazione a livello comunale può essere fatto progredire anche tramite l'istituzione di un'apposita consulta. A tale proposito la legge provinciale 12/2011 prevede che la Provincia favorisca l'istituzione di dette consulte a livello comunale e comprensoriale. Le consulte per l'integrazione hanno innanzitutto funzione consultiva e possono presentare ai vari organi collegiali perizie, pareri e proposte. Inoltre, le consulte danno impulso al processo di integrazione a livello locale, stimolano la collaborazione con le diverse associazioni ed organizzazioni presenti sul territorio e sostengono i progetti.

Le consulte supportano le persone referenti per l'integrazione nello svolgimento del loro lavoro, contribuendo così in misura determinante al riconoscimento istituzionale della tematica dell'integrazione all'interno dei comuni. Finora sono stati diversi i comuni altoatesini che hanno istituito una consulta per l'integrazione, in alcuni casi come elemento di un processo partecipativo per l'elaborazione di un piano per l'integrazione, come a Bressanone, San Lorenzo e Brunico. Altri comuni hanno creato gruppi di lavoro informali che si confrontano con i temi connessi all'immigrazione e all'integrazione. 14 dei comuni interpellati, ad esempio, hanno indicato di avere istituito una consulta per l'integrazione e immigrazione o un gruppo di lavoro per l'inclusione e l'integrazione (Lagundo, Ora, Brennero, Bolzano, Brunico, Bressanone, Laces, Merano, Valdaora, Salorno, San Lorenzo, Ortisei, Villandro, Nova Levante). La composizione di questi organi collegiali è diversa da comune a comune. Generalmente ne fanno parte rappresentanti del mondo politico, dei distretti sociali, di associazioni nonché privati, sia con sia senza background migratorio.

Dalle interviste risulta che, laddove esistenti, le consulte per l'integrazione e i gruppi di lavoro svolgono un ruolo importante e si assumono spesso compiti spettanti all'incaricato o incaricata all'integrazione, come l'organizzazione di iniziative:

È molto importante [la consulta] che ci sia qualcuno che coordina veramente[...] Noi organizziamo un picnic e una festa delle culture, ai quali ognuno porta qualcosa. In valle collaboriamo molto bene e conosciamo le persone. È bello e possiamo trarne vantaggio.

L'istituzione di questi organi collegiali per l'integrazione non va solo a vantaggio dell'incaricato o incaricata all'integrazione. La collaborazione di attori molto diversi fra loro, incluse persone con background migratorio che normalmente partecipano solo marginalmente alla politica comunale, apre nuove prospettive e consente di accrescere la motivazione a proporre offerte e misure in materia di integrazione. L'incentivazione di questi organi di supporto e consulenza dovrebbe quindi costituire un obiettivo primario.

2.1.4. Elaborazione di strategie per l'integrazione

Oltre all'istituzione, all'istituzionalizzazione e al finanziamento di organi collegiali e strutture, la pianificazione a lungo termine e l'elaborazione di strategie per l'integrazione, trasversali a tutti gli ambiti e modellate sulle esigenze di tutta la popolazione, costituiscono un passo importante per dare continuità al lavoro di integrazione a livello locale nel lungo periodo, oltre la singola legislatura.

Dei 72 comuni intervistati, 9 dichiarano di avere una strategia o delle linee guida per l'integrazione, mentre i restanti 63 ammettono di non avere né l'una né le altre. Come visibile in **fig. 8**, alla domanda se l'elaborazione di un piano per l'integrazione sia in programma nei prossimi cinque anni, sei comuni rispondono affermativamente e 58 rispondono no. La maggioranza dei comuni, quindi, non prevede alcuna pianificazione dell'integrazione. I comuni che hanno in programma un piano per l'integrazione sono in prevalenza (5 su 6) comuni con una percentuale di persone immigrate del 5% o superiore. Ma c'è anche un comune con una percentuale di persone immigrate inferiore al 5% che ha in programma l'elaborazione di una guida. Per sei comuni l'elaborazione di un piano o programma per l'integrazione costituisce una delle priorità per i prossimi anni.

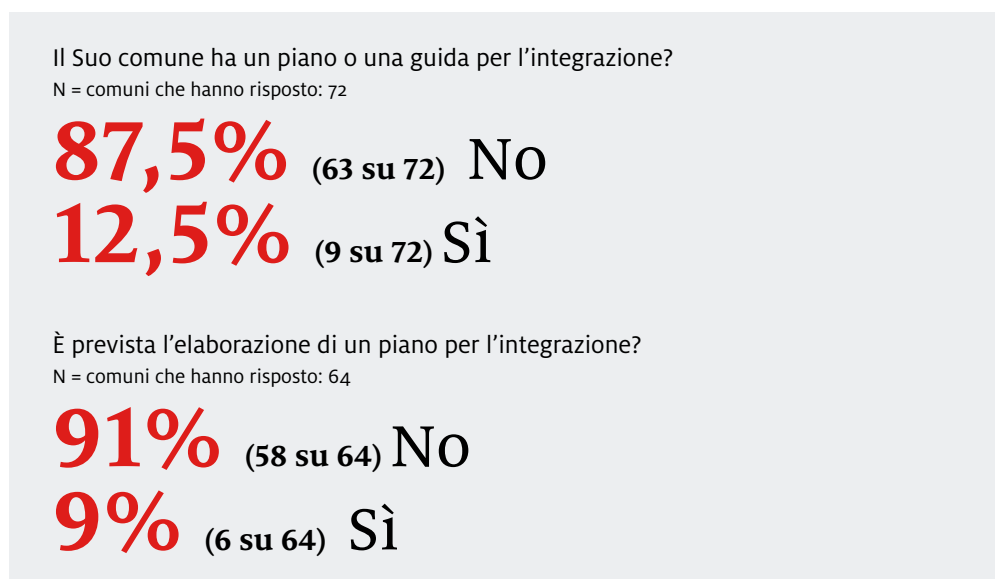


Fig. 8: Piani e guide per l'integrazione nei comuni altoatesini

Otto dei 15 comuni in cui esiste già un piano per l'integrazione ovvero ne è programmata l'elaborazione dichiarano che le persone con background migratorio residenti nel comune sono (state) coinvolte nell'elaborazione del piano, mentre sette comuni vi hanno coinvolto l'intera popolazione residente. Altri attori centrali nell'elaborazione dei piani sono il consiglio comunale, i mediatori e le mediatrici interculturali e il Servizio di coordinamento per l'integrazione.

Parallelamente all'elaborazione di un piano per l'integrazione si deve procedere a fissare delle priorità, che in ambito integrazione sono molto diverse da comune a comune, in base alle sfide che il comune si trova ad affrontare. Il tema primario citato da un gran numero di comuni è la sensibilizzazione dell'intera popolazione, seguita dal potenziamento del lavoro di rete e dalla partecipazione a progetti in ambito integrazione (v. fig. 9). A seguire i comuni menzionano l'organizzazione di eventi, feste o attività ricreative comuni nonché corsi di lingua e cultura.

	DI NESSUNA IMPORTANZA	DI SCARSA IMPORTANZA	ABBASTANZA IMPORTANTE	MOLTO IMPORTANTE	TOTALE
Sensibilizzazione dell'intera popolazione	0 % 0	11 % 8	55 % 39	34 % 24	71
Potenziamento del lavoro di rete	1 % 1	15 % 11	53 % 37	30 % 21	70
Organizzazione di eventi in ambito integrazione	1 % 1	43 % 30	38 % 26	17 % 12	69
Partecipazione a progetti in ambito integrazione	0 % 0	31 % 22	54 % 38	15 % 11	71
Elaborazione o rielaborazione/ulteriore sviluppo del piano per l'integrazione	1 % 1	40 % 28	49 % 34	10 % 7	70

Fig. 9: Priorità dei comuni

2.1.5. Conclusioni

In linea generale si può dire che la buona riuscita dell'integrazione a livello locale dipende attualmente ancora molto dal singolo individuo e dal rispettivo incaricato/dalla rispettiva incaricata all'integrazione: se questa persona viene a mancare, vengono meno improvvisamente anche tante conoscenze, contatti e visioni. Anche per questo motivo è di primaria importanza l'istituzionalizzazione dell'integrazione a livello locale tramite l'istituzione di organi collegiali, l'elaborazione di strategie e la pianificazione a lungo termine, abbandonando l'approccio caso per caso per adottarne uno strutturato. Mentre i comuni possono e devono attivarsi autonomamente in tal senso, lo stesso processo deve avvenire contemporaneamente anche a livello provinciale: l'assenza di un piano pluriennale nonché le

limitate risorse del Servizio di coordinamento frenano la reale istituzionalizzazione delle politiche per l'integrazione in Alto Adige. Dallo studio emerge altresì che un budget più ricco non porta automaticamente a un maggior numero di attività rilevanti ai fini dell'integrazione, o ad attività più intensive nei comuni o nelle comunità comprensoriali. Ciò nonostante, l'assegnazione di un budget all'ambito integrazione conferisce allo stesso un certo peso all'interno dell'apparato amministrativo e politico.

2.2. SERVIZI, MISURE E PROGETTI IN AMBITO INTEGRAZIONE

Quale secondo compito del lavoro di integrazione su livello locale il KOI menziona la promozione di "eventi e processi a livello locale a favore dell'inclusione".

2.2.1. Iniziative ed eventi

I comuni altoatesini offrono tutta una serie di servizi e iniziative tesi a promuovere la convivenza fra persone con e senza background migratorio. Organizzano, ad esempio, eventi informativi rivolti all'intera popolazione sui temi pluralità e convivenza, offrono opportunità di apprendimento linguistico, arricchiscono le biblioteche comunali di libri in lingue diverse (oltre a tedesco, ladino, inglese e italiano). Come emerge dall'indagine, 62 dei 72 comuni partecipanti offrono uno o più di questi servizi o hanno dato luogo a iniziative per rispondere in modo mirato alle esigenze della propria popolazione.

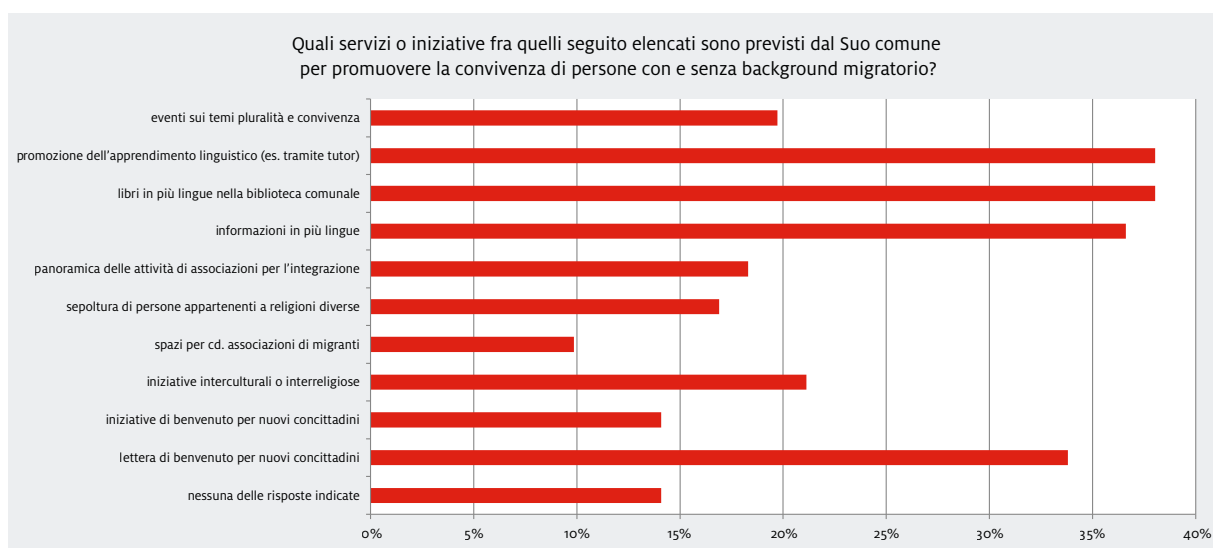


Fig. 10: Panoramica delle iniziative organizzate dai comuni per persone con background migratorio o per promuovere la convivenza

2.2.2. Progetti finanziati con risorse esterne

I comuni sono inoltre impegnati attivamente nell'esecuzione di progetti per la promozione dell'integrazione di persone con background migratorio finanziati con risorse esterne. Dei 72 comuni partecipanti, 17 comuni di varie dimensioni hanno dichiarato di aver realizzato, nel corso degli ultimi cinque anni, progetti finanziati con risorse esterne. 11 di questi comuni hanno una percentuale di persone con background migratorio fra il 5 e il 10%, mentre nei restanti sei tale percentuale supera il 10%. In 14 dei 17 comuni che hanno realizzato progetti con finanziamenti esterni, inoltre, vivono persone richiedenti asilo.

Il canale di finanziamento principale delle misure e dei progetti per l'integrazione sono quelle messe a disposizione dal KOI alle amministrazioni comunali, comunità comprensoriali e associazioni interessate. 12 dei 17 comuni che hanno realizzato un progetto con finanziamento esterno hanno dichiarato che tale finanziamento è avvenuto nell'ambito della promozione di piccoli progetti per l'integrazione del KOI. Diversi di questi comuni hanno ricevuto più volte finanziamenti tramite il KOI. I progetti medio-piccoli finanziati con tali risorse includevano iniziative che spaziavano dalle occasioni di scambio interculturale alle consulenze per migranti.

Altri comuni hanno ricevuto, nel corso degli ultimi cinque anni, finanziamenti tramite il programma nazionale SAI per l'accoglienza di richiedenti asilo, un comune ha ottenuto un finanziamento dal fondo sociale europeo (FSE), uno dal locale comitato per l'educazione permanente e uno dalla comunità comprensoriale. Dei comuni che hanno partecipato a questo sondaggio, otto hanno dichiarato di voler partecipare in futuro a un progetto finanziato con risorse esterne, mentre 33 comuni hanno dichiarato di non avere tale intenzione e 31 di non sapere se lo faranno.

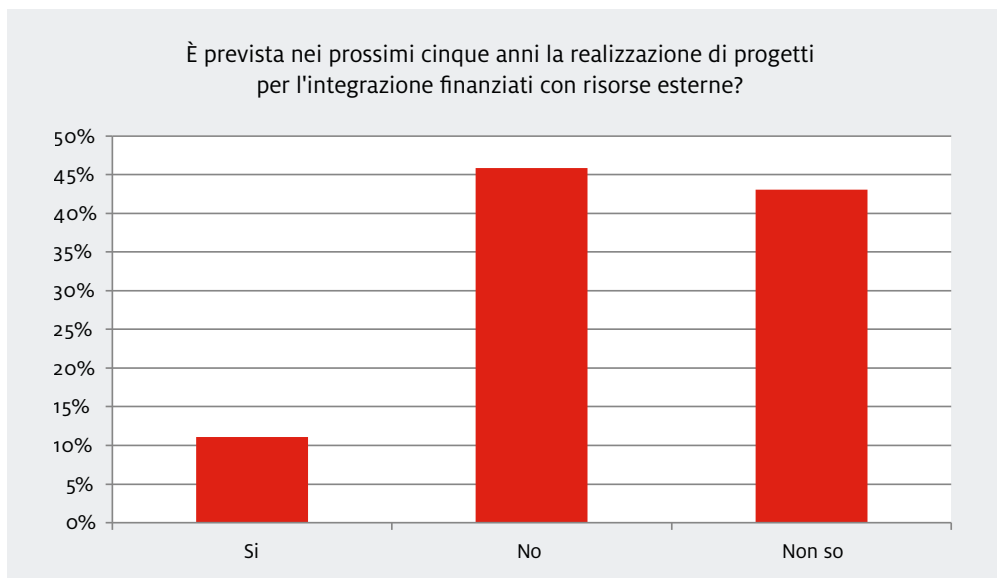


Fig. 11: Realizzazione di progetti finanziati con risorse esterne

Mentre nel questionario non era possibile definire maggiormente la mancanza di necessità, nelle interviste è stato possibile chiarire tali dichiarazioni: c'è, ad esempio, in alcuni comuni, già tutta una serie di attori e iniziative in ambito integrazione che rende il finanziamento esterno non strettamente necessario. Al contempo, i e le referenti per l'integrazione di altri comuni o delle comunità comprensoriali rilevano una potenziale miopia dei propri colleghi e colleghe: anche se al momento in un comune non sembra esserci grande necessità, la situazione è destinata a cambiare in breve tempo, anche nei comuni più piccoli, perché ormai la popolazione è sempre più eterogenea. La partecipazione a progetti finanziati con risorse esterne, che spesso comporta una condivisione delle esperienze con altri comuni e con attori al di fuori dei confini comunali, richiede sicuramente un certo impegno in termini di tempo, ma è assai proficua per un lavoro di integrazione a lungo termine:

I progetti richiedono molto tempo, ma portano anche molto: nuove risorse, naturalmente, ma anche nuove idee, nuove reti di collaborazione, nuova motivazione.

La **fig. 12** mostra a quali condizioni i comuni prenderebbero parte a questi progetti. Ad essere evidenziato è, in particolare, il lavoro di rete, poiché il coinvolgimento e il sostegno di attori diversi, che siano le comunità comprensoriali o anche ripartizioni diverse dell'Amministrazione provinciale, sarebbero determinanti per la realizzazione di ulteriori progetti in ambito integrazione. Al comune manca spesso il know-how necessario.

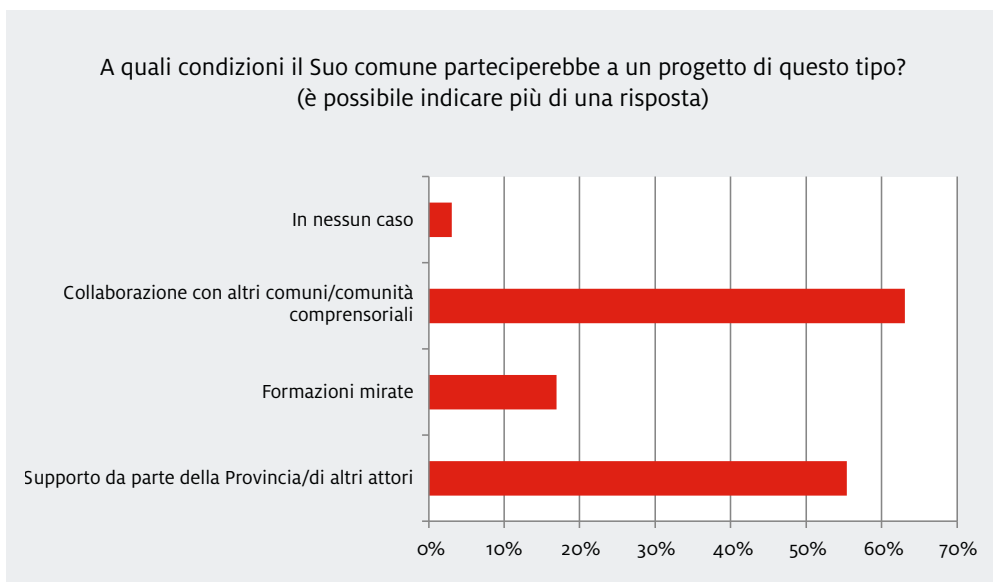


Fig. 12: Condizioni per la realizzazione di progetti

2.2.3. SPRAR / SIPROIMI / SAI: esempi della necessità di fare rete

In considerazione della rilevanza della questione profughi per la società nel suo complesso, analizziamo più da vicino la partecipazione dei comuni al programma nazionale SPRAR/SIPROIMI/SAI per l'accoglienza e l'inclusione di persone richiedenti asilo. 39 comuni hanno dichiarato di aver preso parte, negli anni scorsi, a programmi SPRAR/SIPROIMI/SAI, tramite i quali sono state accolte nel comune persone richiedenti asilo. La maggior parte di questi comuni (33 su 39) ha fatto esperienze positive con questi progetti, valutandole da "abbastanza positive" a "molto positive".

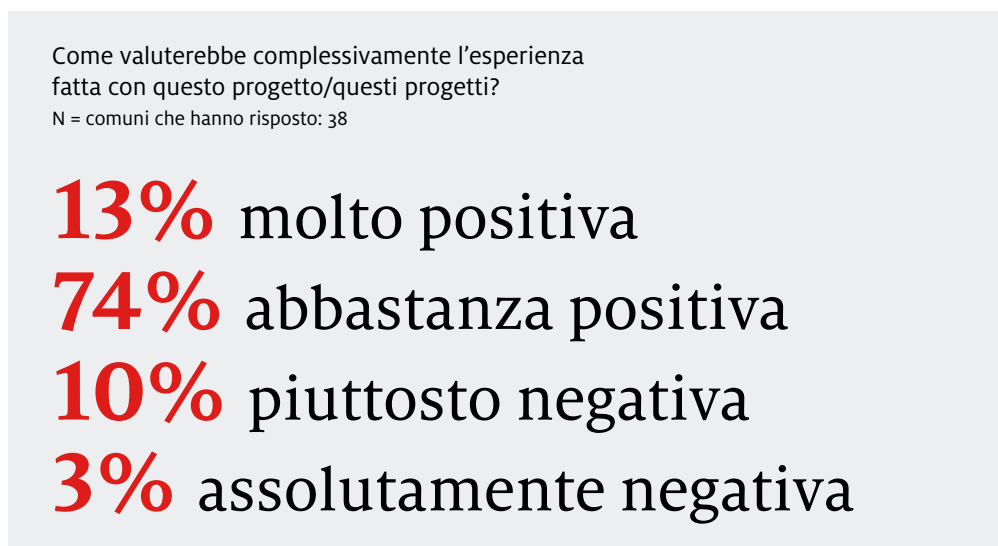


Fig. 13: Come valterebbe complessivamente l'esperienza fatta con questo progetto/questi progetti?

Il 55% dei comuni che ha realizzato un progetto di questo tipo lo farebbe nuovamente. Solo due comuni escludono un'ulteriore partecipazione e dalle interviste di approfondimento è emerso che ciò è riconducibile, fra l'altro, a una scadente collaborazione con gli enti gestori delle strutture per richiedenti asilo e a un carente flusso di informazioni con l'ufficio provinciale per il Sociale, competente per le questioni riguardanti l'asilo:

Sono rimasto deluso dall'intera organizzazione. Se non vogliono che il comune si immischi, allora non mi immischierò più. Ma non può funzionare neppure che mi chiamino solo quando hanno bisogno. Insomma, a me non è piaciuto come è stato fatto. Forse nel nostro caso è stata solo la collaborazione a non funzionare, non lo so.

Allo stesso tempo, però, è stato sottolineato che il programma SAI offrirebbe ai comuni e alle comunità comprensoriali margini di autonomia gestionale piuttosto ampi e le risorse del progetto consentirebbero un buon lavoro di integrazione:

Avevamo questo progetto SPRAR, avevamo molte risorse, personale. Avevamo un budget di 500.000 euro con cui abbiamo potuto lavorare bene, finalmente.

Per molti comuni i progetti finanziati con risorse esterne rappresentano fondi aggiuntivi resi disponibili tramite il progetto o una ottimizzazione delle risorse esistenti tramite la rete e la collaborazione. A ciò si aggiunge la condivisione di esperienze e idee oltre i confini comunali. Fondamentale per i comuni è, tuttavia, poter partecipare come attori alla pari e non come meri organi esecutivi di decisioni prese a livello provinciale o statale.

2.2.4. Conclusioni

Praticamente tutti i comuni interpellati offrono, tramite iniziative, misure specifiche e piccoli progetti, occasioni in cui conoscersi reciprocamente o conoscere le lingue locali e il territorio. Ci si concentra generalmente su classiche iniziative multiculturali, quali cucinare insieme, conferenze su altri Paesi e culture o su balli e canti tipici. Alcuni comuni trovano approcci più innovativi e inclusivi, che non si basano sulle differenze, quanto piuttosto su ciò che accomuna.

Un numero relativamente alto di comuni ha anche esperienza nella partecipazione o realizzazione di progetti pluriennali finanziati con risorse esterne. Particolarmente rilevanti in questo contesto sono i finanziamenti previsti per misure e progetti in ambito integrazione da parte del KOI e le agevolazioni statali nell'ambito dell'accoglienza di richiedenti asilo. Mentre i primi consentono la realizzazione di iniziative generiche per l'integrazione, spesso rivolte all'intera popolazione del comune, le seconde sono mirate all'integrazione a livello locale di richiedenti asilo, con un più stretto coinvolgimento dei comuni e delle comunità comprensoriali. I progetti finanziati con risorse esterne si basano generalmente su partenariati con altri attori, spesso operanti fuori dai confini del comune, e sono pertanto fonte di nuove idee e conoscenze, un elemento molto importante nel lavoro di integrazione a livello locale, come illustrato nel prossimo capitolo della relazione.

2.3. 2.3 LAVORO DI RETE NEL E AL DI FUORI DEL COMUNE

La convivenza di persone di cultura, lingua e religione diverse interessa diversi ambiti politici comunali. Per la pianificazione e la realizzazione della convivenza nel comune è pertanto necessario essere pienamente coscienti della complessità della tematica all'interno del comune e affrontarla in modo mirato. In questo contesto può sicuramente essere importante il coinvolgimento della popolazione, al quale va tuttavia affiancata l'osservazione degli sviluppi e degli attori di rilievo al di fuori del territorio comunale, ad esempio a livello comprensoriale, provinciale e nazionale, da integrare attivamente nella propria politica comunale. Tale collaborazione con associazioni, istituzioni, organizzazioni, privati e altri attori nel proprio comune, ma anche al di fuori di esso, non solo stimola lo scambio

di idee, ma può anche contribuire in maniera decisiva all'attuazione di misure idonee a promuovere la convivenza nel comune. Il lavoro di rete può pertanto essere definito l'elemento chiave di un processo di integrazione ben riuscito.

2.3.1. Lavoro di rete nel comune

Dall'indagine emerge che l'89% dei comuni (64 su 72) ha già dato vita a una rete di collaborazione con associazioni, consiglio pastorale parrocchiale, imprese private, istituti di formazione, forze dell'ordine e anche con l'Istituto per l'edilizia sociale (vedi fig. 14). In generale, è nei comuni più piccoli che si creano meno reti. In otto piccoli comuni con una popolazione di meno di 3.000 abitanti non vi è alcuna cooperazione formale. Per via delle loro piccole dimensioni, in questi comuni sono più frequenti i contatti informali, la cui formalizzazione è considerata di secondaria importanza dagli attori dell'integrazione, laddove, invece, tali contatti dovrebbero essere rafforzati per consentire una pianificazione a lungo termine, che superi le attività ad hoc e continui ad essere attuabile anche dopo eventuali cambi di personale. Ciò è riconosciuto anche dai comuni stessi: la maggioranza di essi, indipendentemente dal numero di residenti, considera importante il potenziamento di ogni tipo di collaborazione.

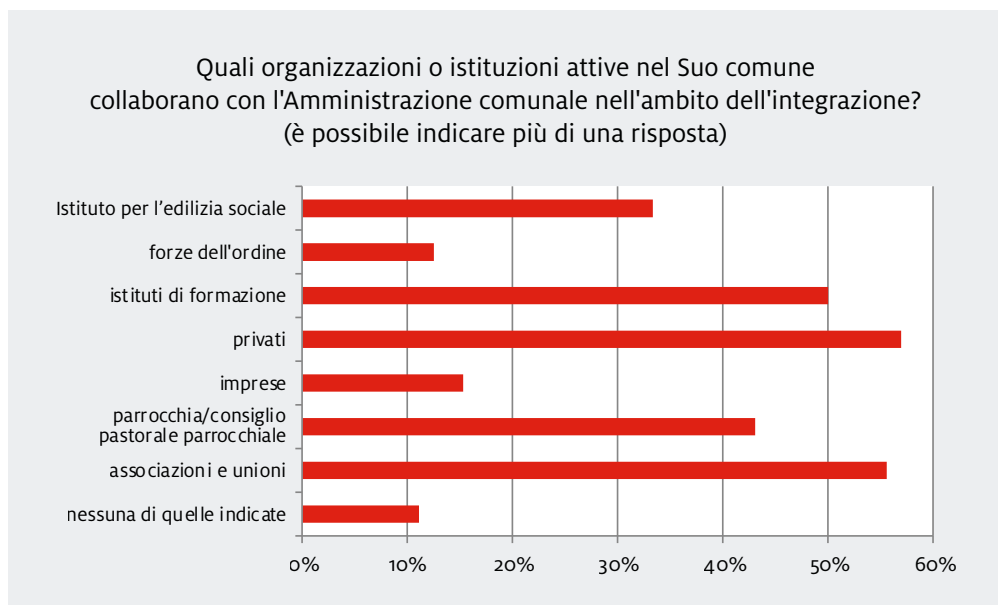


Fig. 14: Reti di collaborazione nei comuni

Oltre alle singole persone che spesso prendono parte come volontarie all'organizzazione di eventi e iniziative per la promozione della convivenza, altri partner di rete particolarmente importanti per gli incaricati e le incaricate per l'integrazione nel comune sono le associazio-

ni. In 22 comuni ci sono associazioni che si occupano in modo specifico della convivenza fra i diversi gruppi che formano la popolazione del comune. È emerso che, in linea di massima, queste associazioni sono attive per lo più nei comuni con una percentuale di persone immigrate superiore al 10%. Risulta infatti che vi siano associazioni di questo tipo nel 70% dei comuni (7 su 10) con una percentuale di persone immigrate superiore al 10%, mentre solo in circa un terzo (13 su 41) dei comuni con una percentuale di persone immigrate fra il 5 e il 10% e solo nel 10% (2 su 21) dei comuni con una percentuale di persone immigrate inferiore al 5% si registra la presenza di tali associazioni.

In 11 dei 72 comuni ci sono associazioni gestite da persone con background migratorio; in 6 di questi 11 comuni la percentuale di persone residenti non in possesso della cittadinanza italiana è di oltre il 10%, nei restanti cinque è fra il 5 e il 10%. Si tratta prevalentemente di comuni grandi e medio-grandi, ma c'è anche un comune piccolo.

Le associazioni rivestono vari ruoli nel lavoro di integrazione a livello locale. Spesso eventi come le feste interculturali sono organizzati congiuntamente dall'incaricato/incaricata all'integrazione e dalle associazioni. Associazioni caritative intervengono per aiutare in situazioni di emergenza, sia nel comune sia all'estero. Le associazioni gestite da persone con background migratorio fungono spesso da ponte fra le istituzioni e le famiglie con background migratorio e svolgono un ruolo estremamente importante di intermediazione. Contemporaneamente organizzano a loro volta occasioni di incontro e conoscenza reciproca, contribuendo così ad abbattere i pregiudizi.

Partner di rete indiretti per il lavoro di integrazione potrebbero essere anche i dipendenti e le dipendenti comunali con background migratorio che grazie alle loro conoscenze linguistiche e culturali, così come alle loro esperienze in quanto migranti, possono fare da ponte fra le istituzioni e la popolazione. Finora, tuttavia, sono ancora relativamente poche le persone con background migratorio occupate nei comuni. Nello specifico, sono 14 i comuni che hanno fra il loro personale, come dipendenti o praticanti, persone con background migratorio, delle quali, tuttavia, non sono state qui rilevate l'origine e la funzione rivestita. La dimensione del comune in questo caso è ininfluyente: si tratta infatti di cinque comuni piccoli, cinque medio-grandi e quattro grandi.

Analoghe funzioni possono essere svolte da mediatori e mediatrici interculturali. Dei 72 comuni che hanno partecipato all'indagine, però, solo 15 si avvalgono di un mediatore o di una mediatrice interculturale. E si tratta di comuni sia con una bassa sia con un'alta percentuale di persone con background migratorio.

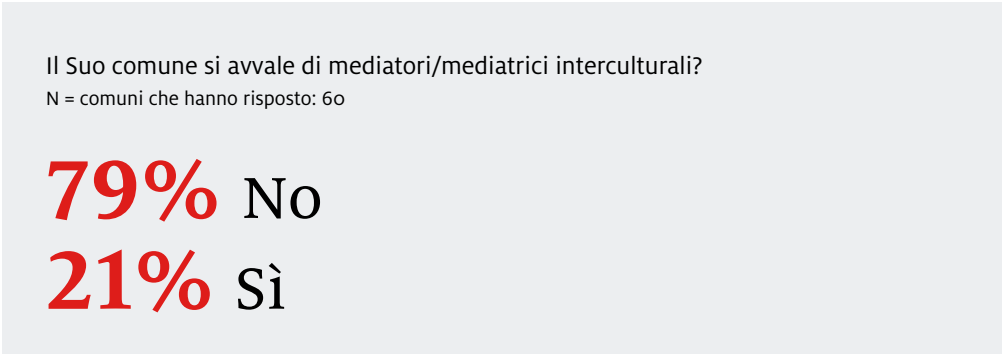


Fig. 15: Ricorso a competenze e a mediatori/mediatrici interculturali presenti nella popolazione propria del comune

2.3.2. Reti di collaborazione al di fuori del territorio comunale

Anche al di fuori del territorio comunale ci sono spesso reti di collaborazione con altri comuni, generalmente confinanti, e con attori operanti in ambito integrazione, quali Volontarius, Caritas o Croce Rossa (fig. 16). I comuni grandi hanno inoltre maggiori contatti con comuni al di fuori dell'Italia. Nessuno dei comuni interpellati, invece, interagisce con comuni di altre province italiane.

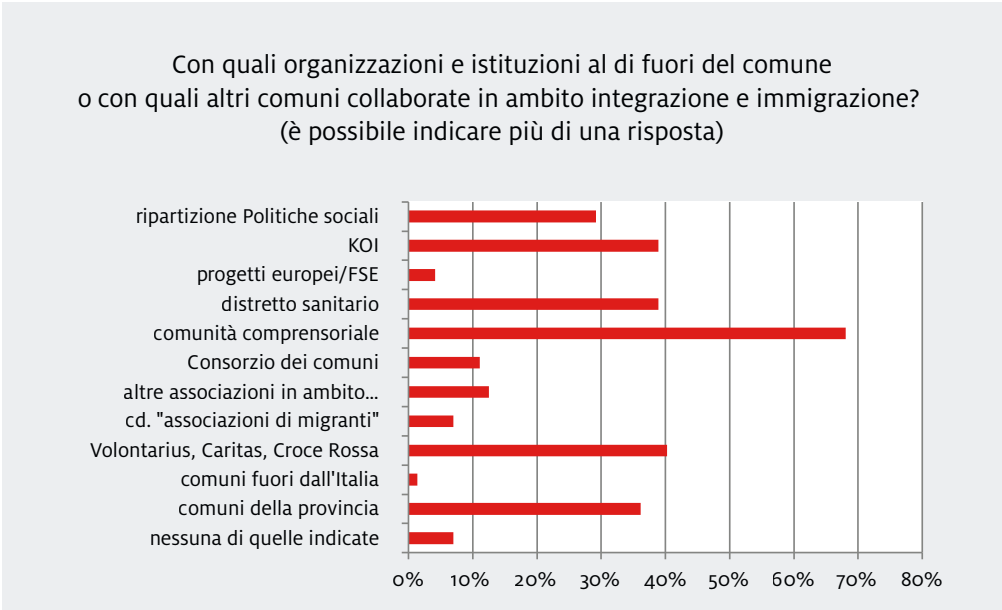


Fig. 16: Reti di collaborazione al di fuori dei comuni

2.3.3. Conclusioni

I comuni altoatesini sono consapevoli della necessità di interagire e fare rete con altri importanti attori dell'integrazione. Cercano proattivamente partner nel territorio comunale, ma anche al di fuori, per far progredire il lavoro di integrazione a livello locale, raccogliere nuovi impulsi e idee e trovare assieme soluzioni ai problemi. In via aggiuntiva, si potrebbe cercare l'interazione con comuni di altre regioni italiane: a differenza dei comuni austriaci con i quali ci sono già contatti, infatti, i comuni italiani si muovono nel medesimo contesto giuridico, per cui sarebbe possibile riprenderne direttamente prassi e strategie già consolidate. Da quanto emerge dalle interviste, anche la condivisione delle esperienze con altri incaricati e incaricate per l'integrazione è molto importante; ciò è possibile nel corso degli incontri di rete organizzati dal KOI, che sono molto apprezzati. Nella sezione successiva si approfondiranno i contenuti di questo specifico servizio del KOI e i contatti dei comuni col Servizio di coordinamento in generale.

2.4. COLLABORAZIONE CON IL KOI

Poiché il Servizio di coordinamento per l'integrazione (KOI) riveste una funzione chiave nella promozione del lavoro di integrazione a livello locale e provinciale, in chiusura si vuole analizzare più da vicino l'opinione dei comuni sulla collaborazione con il KOI e sui suoi servizi.

L'87% dei comuni interpellati (63 su 72) giudicano l'interazione con il KOI "molto" o "abbastanza importante"; in particolare i comuni medio-grandi e i comuni con una percentuale di persone con background migratorio superiore al 10% valutano positivamente tale interazione e partecipano regolarmente agli incontri di rete.

Il sondaggio, tuttavia, mostra anche che 42 comuni su 63 auspicano un'interazione maggiore con il KOI.

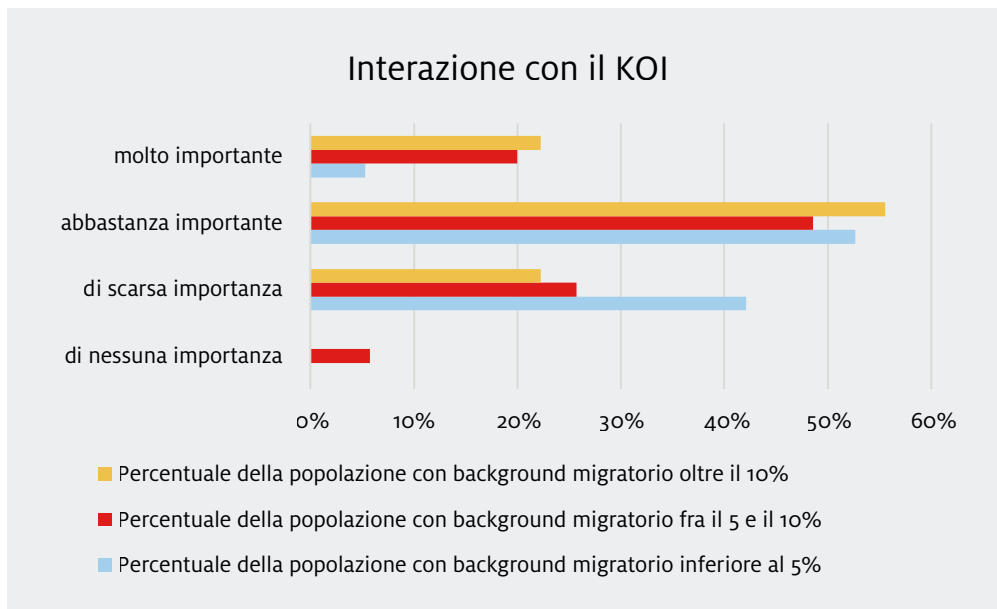


Fig. 17: Interazione con il KOI

Il 37% di tutti i comuni (27 su 72) negli ultimi 12 mesi ha preso contatto con il KOI. Sia i comuni piccoli sia i comuni medio-grandi e grandi, hanno indicato, come motivo principale della presa di contatto, l'incontro per la condivisione delle esperienze fra incaricati e incaricate per l'integrazione a livello comprensoriale (fig. 18). Le interviste evidenziano che questi incontri di rete sono molto apprezzati e dovrebbero continuare ad essere organizzati periodicamente:

Gli incontri sono molto utili, perché si sentono tante cose nuove e si vede cosa fanno gli altri. E si possono riutilizzare delle soluzioni quando c'è bisogno. A me è piaciuto molto.

I comuni contattano il KOI anche per avere informazioni, in particolare sui corsi di cultura e società locali. Per i comuni grandi nonché per quelli con una percentuale maggiore di persone immigrate anche la presentazione di una domanda di finanziamento per progetti per l'integrazione costituisce un buon motivo per prendere contatto con il KOI. La fig. 18 riporta le risposte dei comuni alla domanda sui motivi che li hanno spinti a rivolgersi al Servizio di coordinamento.

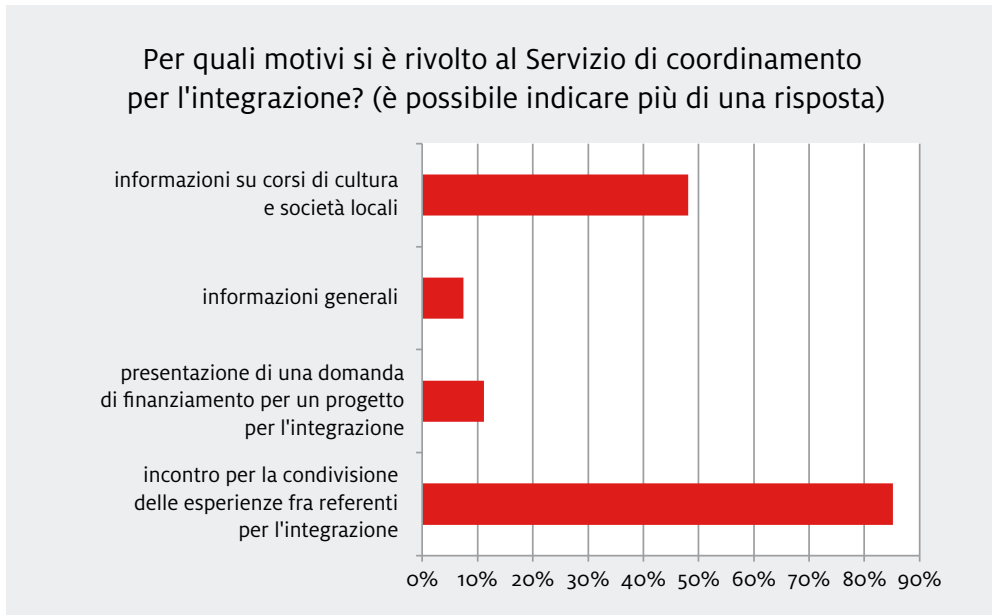


Fig. 18: Motivi della presa di contatto con il KOI

In aggiunta agli incontri di rete esistenti e all'interazione, i comuni auspicherebbero dal KOI i seguenti servizi e/o offerte:

- supporto nella ricerca di abitazioni e posti di lavoro nonché nell'organizzazione di corsi di lingua e cultura;
- più finanziamenti per eventi informativi;
- maggiore impiego di mediatori e mediatrici culturali nei contatti con persone adulte;
- documentazione informativa aggiornata nelle lingue principali;
- coordinamento e organizzazione di incontri di rete con i comuni, le comunità comprensoriali, gli uffici provinciali e le associazioni.

Con le interviste si è raccolto un ulteriore feedback di referenti per l'integrazione di comuni e comunità comprensoriali in merito al lavoro svolto dal KOI. Molte delle persone intervistate auspicano una maggiore concentrazione su misure rivolte alla popolazione altoatesina senza background migratorio, ad esempio campagne di sensibilizzazione ad alta visibilità negli spazi pubblici o sui media locali per abbattere i pregiudizi ed evidenziare il ruolo importante che i e le migranti assumono nella società altoatesina e nel mondo del lavoro locale. Dice una delle persone intervistate:

Servirebbero degli articoli nelle pubblicazioni della Comunità comprensoriale o nei notiziari comunali che smentiscano, con un linguaggio semplice, la convinzione che "gli stranieri vogliono solo i soldi". Perché la gente non sa in quanti posti lavorano tutte queste persone, per far funzionare il nostro sistema... tutti gli hotel, il settore delle pulizie. Per me dovrebbe essere comunicato in modo trasparente e chiaro, che ci sono e hanno un loro posto!

Al tempo stesso si dovrebbe dare maggiore visibilità a tutto il materiale prodotto dalla KOI negli anni scorsi e al sapere acquisito. Le pagine internet del Servizio di coordinamento sono giudicate ricche di contenuti, ma la conoscenza su ciò che succede in ambito integrazione in Alto Adige sarebbe limitata a poche persone. Molte pubblicazioni, inoltre, sarebbero troppo lunghe e non verrebbero quindi praticamente lette dagli incaricati e incaricate per l'integrazione. Più utili sarebbero invece informazioni fornite "in pillole".

Il KOI ha fatto così tante cose. Il sito internet è fantastico, ottimi contenuti. [...] Molto di quanto elaborato dal KOI, però, non arriva fino a noi, ha poca visibilità.

Sarebbe anche opportuno che il Servizio di coordinamento o l'assessore/assessora provinciale competente riconoscessero maggiormente le competenze e capacità dei e delle referenti comunali e li coinvolgesse di più nei processi decisionali, così da organizzare davvero in modo congiunto il lavoro di integrazione in provincia. La figura dell'incaricato/incaricata all'integrazione dovrebbe essere prevista, oltre che a livello locale, anche nelle comunità comprensoriali, creando così referenti e reti di collaborazione a più livelli:

[Perché] la comunità comprensoriale è l'ente che conosce bene i comuni, non solo in materia di migrazione. Anche in relazione ad altri temi correlati: migrazione e invecchiamento, migrazione e scuola, migrazione e assistenza. A livello locale abbiamo bisogno di risorse, di personale soprattutto.

Un altro argomento importante, esposto da referenti per l'integrazione delle località più periferiche, è stata la distanza percepita dal Servizio di coordinamento di Bolzano, non solo fisica, ma anche culturale, per cui alle volte le collaboratrici dell'ufficio di Bolzano sembrerebbero non capire realmente le difficoltà con cui si confrontano i piccoli comuni della periferia nel lavoro di integrazione. A tale riguardo servirebbe una migliore interazione e una modalità operativa decentrata da parte del KOI:

Il KOI è molto distante dai comuni rurali. Bolzano è sempre molto distante dalle tematiche, anche culturalmente. Le collaboratrici del KOI vengono da Bolzano, che non è uno svantaggio di per sé, ma tu sai cosa intendo. Anche per questo motivo ci dovrebbero essere dei/delle referenti a livello comprensoriale, che portino avanti le cose nell'ottica del KOI... perché spesso penso che, beh, Bolzano non è l'Alto Adige.

Fondamentali, per attuare questi ulteriori aspetti, sono, secondo le persone intervistate, l'incremento delle risorse finanziarie e di organico del KOI nonché una strategia per l'integrazione chiara e a lungo termine:

C'è incredibilmente tanto da fare e capisco perfettamente che il KOI, con appena tre persone, deve servire l'intera provincia. È ridicolo.

Il ruolo del KOI quindi è centrale, sia nell'Amministrazione provinciale sia nel lavoro di rete, per lo sviluppo di politiche per l'integrazione a lungo termine. "È ora che l'integrazione diventi una priorità", conclude una delle persone intervistate.

Si deve dare visibilità al lavoro del KOI, sia all'interno dell'Amministrazione provinciale sia per tutti gli attori della società civile che operano in ambito integrazione a livello locale. Ciò, secondo un'altra persona intervistata, per garantire

che in tutte le varie istituzioni e i vari organi che hanno una responsabilità sociopolitica vi sia considerazione per il tema integrazione.

Alcune delle persone intervistate suggeriscono un nuovo orientamento del KOI, "perché mancano i presupposti strutturali per una gestione mirata", e questo a causa, da un lato, del posizionamento strategico dell'ambito politico all'interno di un ambito tematico più ampio e, dall'altro, anche, del posizionamento gerarchico del KOI all'interno dell'Amministrazione provinciale. Se da un lato il KOI trae vantaggio dal fatto di "essere coinvolto in procedure operative che nelle ripartizioni sono routine", dall'altro "dovrebbe essere un ufficio sottoposto direttamente al Presidente della Provincia così da avere maggior peso".

Alcuni dei referenti e delle referenti intervistati lamentano altresì che il Servizio di coordinamento si mantiene sempre neutrale, non prende praticamente mai pubblicamente posizione né muove critiche, in particolare in merito a casi di discriminazione:

Dal KOI mi aspetto dichiarazioni ufficiali, deve essere più politico. Il lavoro non può limitarsi all'esecuzione dei progetti dell'assessore.

L'apprezzato lavoro di rete svolto dal KOI e la sua posizione centrale quale punto nevralgico del lavoro locale di integrazione devono quindi essere resi visibili "istituzionalmente" (con personale, risorse finanziarie, gerarchia all'interno dell'Amministrazione provinciale) agli occhi dell'intera popolazione altoatesina, con e senza background migratorio, e di tutti gli attori, impegnati o meno nell'ambito dell'integrazione. Inoltre, lo stesso KOI dovrebbe comunicare le visioni politiche e le priorità tematiche con modalità che facciano dell'integrazione non più un tema secondario, bensì "che rendano ovvio considerarlo un tema". Perché:

La politica non ha solo il compito di creare infrastrutture e leggi; si tratta piuttosto di guidare il dibattito sociopolitico.

Analogamente, il KOI non dovrebbe limitarsi a coordinare vari dipartimenti, uffici e attori esterni all'Amministrazione provinciale; dovrebbe contribuire attivamente all'elaborazione di politiche per l'integrazione o – come è stato espresso molto bene in un'intervista – "metterci la faccia".

2.4.1. Conclusioni

Per il lavoro di integrazione a livello locale il Servizio di coordinamento per l'integrazione (KOI) rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per i e le referenti per l'integrazione, un numero rilevante dei quali è ancora relativamente inesperto in materia. Il KOI è riuscito a creare una rete di referenti locali per l'integrazione estesa a tutto il territorio provinciale. La rete è molto attiva, viene convocata dal KOI a incontri periodici e il flusso di informazioni nei due sensi funziona bene. Il lavoro del Servizio di coordinamento è giudicato complessivamente molto buono dalle persone interpellate, le quali hanno sottolineato in particolare la professionalità acquisita dal Servizio nel suo complesso e dalle persone che vi lavorano nel corso degli ultimi cinque anni. Ad essere particolarmente elogiati sono stati il supporto offerto procurando informazioni, il finanziamento di progetti e l'organizzazione di incontri di rete, che sono stati anche definiti come gli ambiti di competenza più importanti del KOI. Meno positivo è stato invece il giudizio sull'orientamento strategico del Servizio. Fra le priorità del KOI per i prossimi anni dovrebbero rientrare l'elaborazione di un piano pluriennale e il riconoscimento pubblico del KOI quale organismo centrale di strutturazione delle politiche per l'integrazione in Alto Adige.

3. ALLEGATO 1 - Questionario

Informazioni generali

Comune _____

Come si chiama? _____

Quali sono le Sue competenze all'interno dell'Amministrazione comunale? _____

Da quando è l'incaricato/incaricata all'integrazione? _____

Politiche comunali per l'integrazione

Da quando il Suo comune ha un incaricato/un'incaricata all'integrazione (come previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge 28 ottobre 2011, n. 12, sull'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri)?

- 2011
- 2015
- altro (prego indicare) _____

Il Suo comune ha un piano per l'integrazione?

- Sì
- No

È prevista l'elaborazione di un piano per l'integrazione?

- Sì
- No

Chi è (stato) coinvolto nell'elaborazione del piano per l'integrazione? (è possibile indicare più di una risposta)

- il Consiglio comunale

- la popolazione residente nel comune
- persone con background migratorio residenti nel comune
- mediatori e mediatrici interculturali
- esperti ed esperte
- il Servizio di coordinamento per l'integrazione della Provincia autonoma di Bolzano

Quanto ritiene sia importante che nei prossimi cinque anni siano svolte nel Suo comune le seguenti attività in ambito integrazione?

Elaborazione o rielaborazione/ulteriore sviluppo del piano per l'integrazione _____

Potenziamento del lavoro di rete _____

Partecipazione a progetti in ambito integrazione _____

Organizzazione di eventi in ambito integrazione _____

Sensibilizzazione dell'intera popolazione _____

altro (prego indicare) _____

Quali altri uffici comunali/consiglieri e consigliere comunali partecipano all'elaborazione e attuazione delle politiche per l'integrazione?

Quali altri uffici comunali/consiglieri e consigliere comunali dovrebbero, secondo Lei, partecipare all'elaborazione e attuazione delle politiche per l'integrazione?

Il comune ha attualmente dipendenti o praticanti con background migratorio?

- Sì
- No
- Non so

Ci sono, secondo Lei, difficoltà particolari nella convivenza fra i diversi gruppi che formano la popolazione del Suo comune? Se sì, le descriva.

Sono stati raggiunti, secondo Lei, dei risultati positivi nella convivenza fra i diversi gruppi che formano la popolazione del Suo comune? Se sì, li descriva.

Il Suo comune ha previsto un budget per le misure di integrazione?

- Sì
- No

A quanto ammonta il budget?

Per quale periodo di tempo è stato previsto tale budget?

Il budget a disposizione è sufficiente a coprire le richieste in questo ambito?

- Sì
- In parte
- No

Nel Suo comune c'è ... (è possibile indicare più di una risposta)

- una consulta per le persone immigrate/straniere
- un gruppo di lavoro sul tema integrazione/inclusione/immigrazione, al quale partecipano cittadini e cittadine con e senza background migratorio
- nessuna delle risposte indicate

... e nel Suo comune ci sono ... (è possibile indicare più di una risposta)

- concittadini e concittadine con background migratorio attivi nella politica comunale all'interno di partiti politici
- concittadini e/o concittadine con background migratorio in Consiglio comunale
- altro (prego indicare)
- nessuna delle risposte indicate

Consulta per le persone immigrate/straniere

Quali sono i compiti della consulta? _____

Com'è composta la consulta? _____

Come viene nominata/eletta la consulta? _____

A quale deliberazione o altro atto del Consiglio comunale (se esistente) fa riferimento la consulta? _____

Gruppo di lavoro per l'integrazione

Quali sono i compiti del gruppo di lavoro integrazione? _____

Com'è composto il gruppo? _____

Come viene nominato/eletto? _____

A quale deliberazione o altro atto del Consiglio comunale (se esistente) fa riferimento il gruppo? _____

È prevista l'istituzione di una consulta o di un gruppo di lavoro per l'integrazione?

Sì

No

Progetti

Negli ultimi cinque anni il Suo comune ha realizzato progetti in ambito integrazione, finanziati con risorse esterne?

- Sì
- No

Attraverso quali canali di finanziamento sono stati realizzati tali progetti finanziati con risorse esterne? (è possibile indicare più di una risposta)

- SPRAR/SIPROIMI/SAI
- FSE
- Interreg
- Finanziamento della Provincia autonoma di Bolzano
- ERASMUS+
- altro (prego indicare) _____

Progetti in programma

34. È prevista nei prossimi cinque anni la realizzazione di progetti per l'integrazione finanziati con fondi terzi?

- Sì
- No
- Non so

Quali canali di finanziamento sono previsti per tali progetti? (è possibile indicare più di una risposta)

- SPRAR/SIPROIMI/SAI
- FSE
- Interreg
- Finanziamento della Provincia autonoma di Bolzano
- ERASMUS+
- altro (prego indicare) _____

Integrazione a livello locale:

Quali servizi o iniziative fra quelli di seguito elencati sono previsti dal Suo comune per promuovere la convivenza di persone con e senza background migratorio? (è possibile indicare più di una risposta)

- eventi informativi, rivolti all'intera popolazione, sui temi pluralità e convivenza
- lettera di benvenuto per persone immigrate nel comune
- iniziative di benvenuto per persone immigrate nel comune
- iniziative interculturali o interreligiose
- spazi per associazioni culturali o religiose gestite da persone con background migratorio
- sepoltura di persone appartenenti a religioni diverse
- panoramica delle attività rilevanti per l'integrazione e/o per le persone migranti, condotte da associazioni
- informazioni in più lingue (oltre a italiano, tedesco e ladino)
- libri in più lingue nella biblioteca comunale (oltre a italiano, tedesco, ladino e inglese)
- attività di promozione dell'apprendimento linguistico (ad esempio tramite tutor)
- nessuna delle risposte indicate
- altro (prego indicare)

Ci sono, nel Suo comune, associazioni che si occupano in modo specifico della convivenza fra i diversi gruppi che formano la popolazione del comune?

- Sì
- No

Ci sono, nel Suo comune, associazioni gestite da concittadini e/o concittadine con background migratorio?

- Sì
- No

Associazioni _____

Indichi le associazioni che si occupano in modo specifico della convivenza fra i diversi gruppi che formano la popolazione del comune.

Indichi le associazioni gestite da concittadini e/o concittadine con background migratorio.

Il Suo comune offre sostegno finanziario o logistico alle associazioni che contribuiscono a promuovere la convivenza fra i diversi gruppi che formano la popolazione del comune?

- Sì
- No

Il Suo comune si avvale di mediatori e/o mediatrici interculturali?

- Sì
- No

Il Suo comune ha un proprio notiziario (cartaceo o online)?

- Sì
- No

Capita che vi si riportino anche notizie su concittadini e concittadine con background migratorio?

- Sì
- No

Nella redazione del notiziario sono coinvolti anche concittadini e/o concittadine con background migratorio?

- Sì
- No

Reti e collaborazioni

46. Quali organizzazioni o istituzioni attive nel Suo comune collaborano con l'Amministrazione comunale nell'ambito integrazione? (è possibile indicare più di una risposta)

- associazioni e unioni
- parrocchia/consiglio pastorale parrocchiale
- imprese
- privati
- istituti di formazione
- forze dell'ordine
- Istituto per l'edilizia sociale
- altro (prego indicare)
- nessuna di quelle indicate

Con quali organizzazioni e istituzioni al di fuori del comune o con quali altri comuni collaborate in ambito integrazione e immigrazione? (è possibile indicare più di una risposta)

- comuni della provincia di Bolzano
- comuni di altre province italiane
- comuni fuori dall'Italia
- Volontarius, Caritas, Croce Rossa
- cd. "associazioni di migranti"
- altre associazioni in ambito integrazione e migrazione
- Consorzio dei comuni
- comunità comprensoriale
- distretto sanitario

- progetti europei/FSE
- KOI – Servizio di coordinamento per l'integrazione della Provincia autonoma di Bolzano
- ripartizione Politiche sociali della Provincia autonoma di Bolzano
- altro (prego indicare)
- nessuna delle risposte indicate

Quali ulteriori organizzazioni/istituzioni dovrebbero essere coinvolte nelle politiche per l'integrazione?

Focus su asilo e migrazioni

Attualmente, ci sono richiedenti asilo e profughi che vivono nel Suo comune?

- Sì
- No

Quanti profughi e richiedenti asilo vivono attualmente nel Suo comune?

Quali sono i principali Paesi d'origine di queste persone?

Dove sono alloggiate? (è possibile indicare più di una risposta)

- centro di accoglienza
- struttura di un progetto SAI
- alloggio privato
- in nessun luogo (senzatetto)
- altro (prego indicare)

Nel Suo comune ci sono possibilità di alloggio per senzatetto?

- Sì
- No

Negli anni scorsi il Suo comune ha partecipato a un progetto SPRAR/SIPROIMI/SAI?

- Sì
- No

Come valuterebbe complessivamente l'esperienza fatta con questo progetto/questi progetti?

- assolutamente negativa
- piuttosto negativa
- abbastanza positiva
- molto positiva

Il Suo comune prenderebbe nuovamente parte a un progetto di questo tipo?

- Sì
- No
- Non so

Perché non si è mai preso parte a progetti di questo tipo? (è possibile indicare più di una risposta)

- mancanza di necessità
- la percentuale di persone con background migratorio nel comune è già alta
- l'impegno burocratico è troppo grande
- altro (prego indicare)
- non so

A quali condizioni il Suo comune parteciperebbe a un progetto di questo tipo? (è possibile indicare più di una risposta)

- formazioni mirate
- collaborazione in rete con altri comuni/comunità comprensoriali
- in nessuno caso
- altro (prego indicare)

Collaborazione con il Servizio di coordinamento per l'integrazione

Quanto è importante per Lei come referente per l'integrazione la collaborazione con il Servizio di coordinamento per l'integrazione?

- di nessuna importanza
- di scarsa importanza
- abbastanza importante
- molto importante

Quali servizi e/o offerte del Servizio di coordinamento conosce già? (è possibile indicare più di una risposta)

- contributi per progetti di integrazione
- contributi per mediazione interculturale
- vademecum per l'integrazione per referenti comunali e comprensoriali
- guida informativa per nuovi concittadini e concittadine
- informazioni e consulenze
- incontri di rete fra referenti per l'integrazione di comunità comprensoriali e comuni
- colloqui individuali per migranti
- altro (prego indicare)
- nessuna delle risposte indicate

Quale delle seguenti opportunità avete sfruttato negli ultimi dodici mesi? (è possibile indicare più di una risposta)

- contributi per progetti di integrazione
- contributi per mediazione interculturale
- vademecum per l'integrazione per referenti comunali e comprensoriali
- guida informativa per nuovi concittadini e concittadine
- informazioni e consulenze
- incontri di rete fra referenti per l'integrazione di comunità comprensoriali e comuni
- colloqui individuali per migranti
- altro (prego indicare)
- nessuna delle risposte indicate

Negli ultimi dodici mesi ha contattato il Servizio di coordinamento?

- Sì
- No

Per quali motivi si è rivolto al Servizio di coordinamento per l'integrazione? (è possibile indicare più di una risposta)

- incontro per la condivisione delle esperienze fra referenti per l'integrazione
- presentazione di una domanda di finanziamento per un progetto per l'integrazione
- informazioni su corsi di cultura e società locali
- altro (prego indicare)

È stato contattato dal Servizio di coordinamento negli ultimi dodici mesi? (esclusa la newsletter)

- Sì
- No

Per quale motivo è stato contattato? _____

Quali ulteriori offerte e/o servizi auspicherebbe dal Servizio di coordinamento? _____

Il ruolo dell'incaricato/incaricata all'integrazione

Per quali questioni in materia di integrazione e migrazione La contattano le persone con e senza background migratorio? (è possibile indicare più di una risposta)

- abitazione
- lavoro
- contributi
- discriminazione
- questioni legali
- scuola
- salute
- questioni sociali
- associazioni e iniziative
- religione
- questioni linguistiche (traduzioni, mediazione culturale)
- altro (prego indicare)

Ritiene di essere all'altezza del Suo ruolo di referente per l'integrazione?

Quanto sarebbero importanti i seguenti aspetti per svolgere al meglio il Suo ruolo di referente per l'integrazione?

Sa a chi si può rivolgere se ha bisogno di informazioni o supporto?

- no, spesso non lo so
- alle volte non lo so
- sì, sempre

Per concludere, ha osservazioni o proposte riguardo al tema integrazione in Alto Adige?

Eurac Research

Istituto sui diritti delle minoranze

Viale Druso 1

39100 Bolzano

T +39 0471 055 200

Minority.rights@eurac.edu

www.eurac.edu/minority-rights